

# **INSIEME CON PADRE PIO**



## **QUADERNO I**

**Dalle omelie di Don Pierino Galeone**

**a cura di Don Vincenzo Carone**

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

[www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com](http://www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com)

[www.insiemeconpadrepio.ch](http://www.insiemeconpadrepio.ch) oppure [insiemeconpadrepio.weebly.com](http://insiemeconpadrepio.weebly.com)

## Presentazione

**Padre Pio** diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

*Don Vincenzo*



## Il mistero di Padre Pio – Parte I°

*Dall'omelia del 18.09.2015, in occasione dell'approssimarsi dell'anniversario della morte di Padre Pio da Pietrelcina, 23 settembre 1968.*

Vi parlerò di Padre Pio. Si parla di una persona che si ama, a cui si vuol bene, e l'amore è il bene che si vuole, lo si vuole far conoscere agli altri, per cui, se tu vuoi bene a Padre Pio e lo ami, lo devi far conoscere agli altri, altrimenti il tuo amore non è vero. E che *bonum diffusivum sui* (il bene si diffonde da se), se non si diffonde il bene, vuol dire che non è un vero bene.

Cerchiamo di costruire un pochettino, piano piano, insieme, nella persona di Padre Pio, la misericordia. Sì, va bene, io ho visto due volte Gesù all'altare; Padre Pio si è cambiato in Gesù e poi è ritornato Padre Pio e ho visto poi al confessionale, quando Lucifero andò da Padre Pio (Lucifero andò a confessarsi da Padre Pio, lo costrinse Dio. Il padre ha visto Gesù al posto di Padre Pio), ma lasciamo stare queste mie personali esperienze, andiamo con la teologia, dentro al mistero della misericordia in Padre Pio.

Che cos'è la misericordia? La parola misericordia è composta da due parole: miseri-cordia, amare il misero, e, per amare il misero, bisogna dare al misero quello che manca. In modo emblematico, il misero è il peccatore.

E che cosa bisogna dare al peccatore? L'amore di Dio e la comprensione.

Quindi la misericordia comprende queste due parole: il perdono dei peccati. E ovviamente per costruire nella persona di Padre Pio la misericordia, bisogna vedere come lui ha assunto i peccati e come ha ottenuto il perdono dei peccatori.

Vi dico alcuni pensierini, ma che sono essenziali per vedere in profondità la struttura propria della personalità di Padre Pio, in funzione della misericordia.

I peccati: anzitutto certamente, che io ho sentito con le mie orecchie, Padre Pio non ha mai commesso nessun peccato nella sua vita, né mortale, né veniale: *“Non ricordo mai di avere offeso volontariamente il Signore in qualsiasi maniera”*, questo è il punto. Però, per poter perdonare i peccati, è chiaro che bisogna rivolgersi al Signore, l'unico che può perdonare i peccati. Ma c'è un fatto particolare, che il Signore ha affidato a Padre Pio l'espiazione

dei peccati e l'amministrazione del perdono dei peccati, per cui ha affidato a lui la misericordia.

Da che cosa noi deduciamo questo affidamento, questo dono dei peccati del mondo a Padre Pio? Lo deduciamo dalle sue piaghe, lo dice San Pietro, *“dalle sue piaghe siamo stati guariti”*. Quindi le piaghe della crocifissione per 58 anni in Padre Pio, avevano appunto lo scopo, -le piaghe, la crocifissione, le stimmate- di assumere i peccati e lo scopo di espiarli con le sofferenze. Ovviamente, all'espiazione dei peccati non poteva non corrispondere il perdono dei peccati.

Se il Signore ha voluto far dono a Padre Pio delle sue stesse piaghe della crocifissione, ecco che le piaghe hanno lo scopo di espiare i peccati. Ha voluto rendere partecipe Padre Pio, non soltanto delle piaghe della crocifissione –lui diceva che era tutto una piaga- ricordo l'episodio in cui si riferiva a San Bartolomeo: *“S. Bartolomeo è stato scorticato vivo dagli uomini, ma io da Dio”*.

Quindi lo scopo delle piaghe, non sono piaghe che derivano da una caduta o un incidente, no, è una stampa del Crocifisso, per cui le piaghe di Padre Pio hanno un riferimento specifico alla finalità delle piaghe di Gesù, cioè l'espiazione dei peccati.

Ovviamente, come vi dicevo, l'espiazione dei peccati ha come effetto il perdono dei peccati. Messi insieme, i peccati che ha assunto Padre Pio e che lui ha sofferto con le sue sofferenze, mi consta, tante volte diceva ai penitenti: *“mi sei costato il più alto prezzo del mio sangue”*, quindi, a prescindere dalle piaghe del Crocifisso, Padre Pio aveva anche tutte le altre piaghe; in realtà, non erano soltanto le piaghe, ma erano anche i peccati che le piaghe dovevano espiare.

E i peccati, le piaghe, l'espiazione per il perdono dei peccati, hanno costruito la personalità di Padre Pio, non soltanto stampa del Crocifisso, ma era anche stampa della misericordia di Dio in Cristo.

Ovviamente, per arrivare a questa altissima partecipazione alle sofferenze di Gesù crocifisso, doveva allenarsi a soffrire. E qual è l'allenamento della sofferenza per poi essere disponibili ad accogliere le sofferenze più alte, la crocifissione, la coronazione di spine, la flagellazione, ecc.? Lui stesso mi diceva (alla mia domanda): *“padre, come debbo fare io ad imparare a*

*soffrire come hai fatto tu?”; e lui mi rispose: “accogliere, giorno dopo giorno, la volontà di Dio in cui ci sono le sofferenze che il Signore sa tarare molto bene per allenarti a soffrire, per darti poi questo dono di soffrire per le anime”. Me lo disse in confessione.*

Quindi voi immaginate, è l’ubbidienza alla volontà di Dio l’allenamento mediante il quale Padre Pio ha imparato ad amare e a soffrire, a soffrire amando, ad amare soffrendo. E’ l’ubbidienza.

Però, per arrivare a questa ubbidienza così alta, altissima, da cogliere tutte le sofferenze che il Signore giorno dopo giorno dava alla sua persona, alla mente, alla volontà, alla sua psiche, ai sensi, ovviamente questo allenamento non poteva essere esercitato, eseguito, se non con una preghiera intensa, giorno e notte; e badate che le sofferenze fisiche che ha sofferto Padre Pio sono state: la tubercolosi e altri mali che ha avuto, e lui, per amore di Dio ha sofferto tutto. Poi il Signore, miracolosamente lo ha liberato da queste sofferenze fisiche.

Poi abbiamo le sofferenze mistiche. Voi immaginate, lui stesso descrive quando ebbe l’impressione delle stimmate nella sua carne; i dolori erano così acuti che “Quel” personaggio con la lancia feriva le mani, i piedi, il costato, che era impossibile sopportare senza la grazia del Signore.

I mali fisici che con l’ubbidienza ha accolto e sopportato e ha superato.

Mali mistici; la mistica, quella che viene da Dio ha, non soltanto i mali fisici, ma i mali prodotti anche dagli uomini, dai suoi confratelli, dai superiori, dal Papa stesso Giovanni XXIII, Capovilla; tre anni di relegazione.

Piangeva, ma accoglieva tutto per amore di Dio.

Poi la coronazione di spine, la transverberazione, la flagellazione, la crocifissione, tutti questi doni mistici che venivano da Dio, l’allenamento della sua volontà ad ubbidire a tutto quello che Dio personalmente gli faceva soffrire, questa accoglienza era sempre umile, mite, arrendevole. Anche se piangeva tanto, soffriva tanto, ma sempre accoglieva.

Ma c’è un’altra tipologia di sofferenza, quella che veniva da satana, quante notti veniva flagellato con catene; lo sentivano i fraticelli che lo assistevano.

Ricordo che una volta un fraticello vide Padre Pio che era tutto tumefatto nel volto e pensava che fosse caduto dal letto:

-*“Padre, che è successo? È caduto dal letto?”*

-*“No”*.

-*“Ma vi siete visto allo specchio come state?”*

-*“No”*.

-*“Ma guardi padre, adesso deve dire la Messa e così non potete andare!”*

-*“Zitto!”*

-*“Ho capito, stanotte avete fatto a botte con barbablù!”*

Così chiamava Padre Pio satana.

-*“E si padre, ma stanotte te le ha suonate proprio forte!”*

-*“Eh, lo so! Ma devi vedere pure però come l’ho combinato io a lui!”*

Dunque vedete: mali fisici, mali che venivano dai confratelli, dai superiori e addirittura anche dalla Santa Sede, mali che venivano dai suoi figli migliori – ha detto lui- sofferenze mistiche inaudite, tanto che il Prefetto Amato disse in una omelia –ero presente- che Padre Pio ha avuto i doni mistici più completi, di tutti quanti i santi messi insieme. Non c’è un dono mistico che non abbia avuto. Ma il dono mistico, è in funzione della sofferenza, quindi, mali fisici, mali dai confratelli, mali mistici, sofferenze che venivano dall’inferno. Non solo, ma le sofferenze più grandi erano quelle prodotte dai peccati degli uomini, e lui non diceva mai di no al Signore, mai ha detto di non voler soffrire per un peccatore, mai! Sempre! Anzi, piaga su piaga ... (Voleva le piaghe dentro le piaghe che già c’erano).

Dunque, vedete, se c’è questa capacità inaudita di ubbidienza, di allenamento alla sofferenza, di questi doni di sofferenze fisiche, ambientali, mistiche, sofferenze minori, etc., sofferenze per i peccati del mondo! Badate che questi, più dei flagelli di satana, lui li accoglieva. Quindi queste sofferenze che lui ha accolto, ovviamente, non potevano non avere lo stesso scopo della sofferenza di Gesù: l’espiazione dei peccati. Perché i doni mistici –possiamo anche leggere fra le righe le malattie che ha avuto, addirittura alcune malattie erano così gravi che l’hanno minacciato di morte- il dono mistico, voi dovete sapere questo, non è soltanto contemplazione e gioia, beatitudine, no! i doni mistici sono anche doni di sofferenze mistiche, che ovviamente superano di gran lunga le sofferenze fisiche, psichiche, mentali ... E lui ha sempre accolto,

---

ubbidendo alla volontà di Dio e la crocifissione per 58 anni è una conseguenza di questa ubbidienza umile, mite, costante e silenziosa, nascosta, che accoglie la volontà di Dio, anche quando questa aveva raggiunto le contraddizioni più evidenti.

I superiori proibivano ai frati di andarlo a trovare perché era ritenuto un falso; sia Giovanni XXIII come altri personaggi della Chiesa, hanno manifestato dei seri dubbi sul comportamento di Padre Pio, sulla base della deposizione fatta da una figlia spirituale al Vescovo Maccari. Era distrutto, ma ha sempre accolto tutto con fiducia nel Signore.

Perché poi le sofferenze mistiche non è che sono astratte ... calano somaticamente dentro alla struttura dell'uomo: la mente, la volontà, il cuore, la psiche, i sensi, la stessa sessualità... era martoriata da tutte queste sofferenze. Lui diceva che non c'era nulla nella sua persona che non avesse avuto sofferenza. Lo diceva lui, *“sono tutto una piaga, non c'è nulla in me in cui qualcosa non sia stata aggredita dalla sofferenza”*.

Dunque, se a tanta sofferenza di ogni genere che lui ha accolto nella volontà di Dio, e la specificazione sulle sue sofferenze la da la specificazione della crocifissione, perché la crocifissione bisogna leggerla bene, non sono piaghe soltanto ... le mani, i piedi .... no, oppure la spalla, come diceva ... no. Le piaghe del Crocifisso in Padre Pio, avevano lo stesso scopo delle piaghe di Gesù. Se no che senso avevano le piaghe, per far soffrire?

Se ha partecipato alla crocifissione di Gesù, ha partecipato al fine della crocifissione, cioè l'espiazione dei peccati del mondo. E siccome l'espiazione è relativa al perdono, grandissima espiazione, grandissimo perdono, voi immaginate? La struttura di Padre Pio è la misericordia, per cui hanno pensato bene di fare andare in febbraio, nell'anno della misericordia, il corpo di Padre Pio -quello che è rimasto- insieme con Madre Teresa e con Padre Leopoldo.

Padre Pio ha detto -me lo ha detto lui- che la sua missione si sarebbe conclusa alla fine del mondo e siccome la missione di un uomo come lui che, è la misericordia, non è altro che la continuità della misericordia, del perdono, della conversione, ho immaginato che grande sofferenza, che è incominciata con l'ubbidienza umile, mite alla volontà di Dio, che poi si è esternata piano piano in tante maniere, con sofferenze fisiche, dai confratelli, in doni mistici, sofferenze mistiche ...

Badate, vi debbo dire, che anche le sofferenze delle anime del Purgatorio lui le assumeva con la sofferenza, lo abbiamo riscontrato tante volte.

Vi ho raccontato l'episodio in cui un bel numero, un centinaio di anime del Purgatorio, verso le nove, nove e mezzo di sera, sotto la finestra di Padre Pio gridavano: *“Padre Pio, Padre Pio, Padre Pio”*.

Il padre Guardiano aveva proibito alle persone che andassero sotto la finestra della cella dopo un certo orario e invece si sentiva gridare lo stesso. Alle rimostranze del padre Guardiano, Padre Pio disse: *“Guarda dalla finestra, non è gente, sono le anime del Purgatorio!”*.

Per dire, che cosa non ha toccato quest'uomo con la sua ubbidienza, sia alla morte e una morte di croce: *“Io vivo morto”* diceva.

L'epilogo quindi della sofferenza e la morte, in ogni istante aveva in lui le sofferenze della morte... e la morte è l'epilogo, la sintesi, l'epilogo in modo emblematico di tutte le sofferenze.

Di questo bisogna parlare: ha fatto la Casa Sollievo della Sofferenza, il sollievo della sofferenza dei fratelli era lui.

Ha voluto ubbidire anche in questo: il Padre celeste, Gesù, la Madonna, hanno detto a lui di scegliere noi come figli prediletti associati al suo mistero della misericordia (Padre Pio disse che Gesù voleva che lui fondasse l'Istituto dei Servi della Sofferenza perché attraverso questo Istituto, Padre Pio doveva essere presente e operare nel mondo fino alla fine del mondo) ... mi viene da piangere...

Per arrivare a questa scelta, bisogna che abbia sofferto molto, bisogna che abbia ottenuto per noi un perdono così grande della nostra vita passata, per renderci meno indegni di questa scelta del Padre celeste, di essere a fianco a lui nel compiere questa missione di misericordia, perché senza misericordia non c'è salvezza!

## Il perdono dei peccati

Il perdono dei peccati ci può essere, ma possono rimanere i residui del peccato, e la schiavitù al peccato; per cui tu puoi avere il perdono dei peccati commessi nella vita passata, e possono rimanere dei residui.

Cosa sono i residui del peccato? Sono appunto quelle penitenze che devono eliminare i godimenti che tu hai avuto nel commettere i peccati.

Il peccato è offesa a Dio, e ti fa meritare l'inferno.

Il dolore di aver peccato può essere perfetto e imperfetto: *“la preghiera e le opere di bene coprono una grande moltitudine di peccati”*. I residui vanno eliminati con la preghiera, con l'accogliere delle sofferenze che non mancano mai, con le opere buone, e col far digiunare i desideri e gli affetti cattivi; questo per evitare il Purgatorio.

La schiavitù del peccato, invece, è il vincolo che ancora c'è nella tua persona, nella ragione, nella libertà, nelle emozioni, nei sensi, nella sessualità. Questi vincoli che ancora non sono stati perfettamente, completamente tagliati, si fanno presenti.

La presenza dei residui, la presenza della schiavitù, è una cosa separata dal perdono dei peccati; sia l'una che l'altra cosa potrebbero essere presenti in ciascuno di noi; però se il Signore presenta i residui dei peccati, è perché vuole darti la sicurezza che tu puoi evitare di andare in Purgatorio.

Gesù ha detto che il peccato rende schiavi. Schiavi, in che senso? Nel senso che la tua ragione, la tua libertà, la tua psiche, sono rivolti con una certa vitalità verso quel male a cui tu nel passato ti sei rivolto. È chiaro che questa schiavitù non vuol dire che tu ricordi il passato, non vuol dire che il passato è presente, perché tutto è stato perdonato; vuol dire che il Signore desidera, vuole, che tu, attraverso questa sofferenza per i residui del peccato, per la schiavitù del peccato, possa essere completamente liberata da ogni filamento di comunione con il peccato, con la menzogna e con la malizia, con il maligno, con il mondo, con l'Io.

Questa liberazione è un processo che non ha nulla a che vedere con il perdono dei peccati passati, si può rinunciare perfettamente a continuare a peccare.

La conversione infatti, consiste in questo: nel rinunciare al passato, cioè ai peccati, alle tendenze che si aveva in passato verso i peccati.

Nel perdono dei peccati non c'è soltanto la cancellazione del peccato e il dono della vita divina, ma c'è anche il dono della fede, della speranza, della carità, perché tu possa avere in Cristo il coraggio e la forza di eliminare giorno dopo giorno i residui del peccato e, nello stesso tempo, essere completamente libero da tutto ciò che ti vincola: guardare cose e persone che eccitano le passioni, pensieri, memoria, sentimenti, affetti, sensibilità, emozioni.

Questa liberazione non ha niente a che vedere con i peccati della vita passata, non ha niente a che vedere con il passato, è soltanto un processo che la divina misericordia vuole fare nella tua anima giorno dopo giorno, perché tu tolga filo dopo filo ogni riferimento alle cose passate, *“chi fa il peccato, è schiavo del peccato”*. Il servo è chi fa la volontà del padrone, però la fa per amore; mentre la schiavitù è fare, o avere, dal demonio una specie di insulto, per cui tu senti la necessità di commettere quelle azioni, che in pratica non vuoi fare; esse vengono suggerite dal demonio, ma la tua volontà rimane contro quelle azioni; per cui tu senti questo contrasto nella schiavitù: senti forte il desiderio di peccare, però rimani nella decisione ferma di non peccare.

Bada che anche San Paolo aveva questo contrasto: *«faccio ciò che non voglio, e non faccio ciò che voglio»* (cfr. Rm 7, 15). Questo è la schiavitù; tutti quanti noi con il peccato originale ci troviamo in questa situazione per la corruzione della nostra natura umana causata dal peccato di Adamo ed Eva; la corruzione del peccato non è altro che la schiavitù al peccato. Quindi se tu hai, non insulti che creano la schiavitù, ma stimoli della volontà di tagliare vincolo dopo vincolo tutto ciò che ti può mettere ancora in comunione con le cose passate, questo è un dono di Dio; perché sono finalizzati a che tu non soltanto sia liberato, ma che tu possa rimanere libero dai residui del peccato.

I residui del peccato sono anch'essi dei vincoli, anche se in maniera diversa, con il peccato, perché i residui del peccato non necessariamente hanno dei vincoli; però i residui del peccato sono appunto questi doni che il Signore fa perché tu possa eliminare tutto ciò che ancora è collegato con la vita passata; questo avviene in funzione di una completa liberazione, tanto completa da farti evitare anche il Purgatorio.

La schiavitù del peccato è guardare, ricordare, sentire; molto facilmente si confonde con l'involontario: io non lo voglio, come mai mi sento così? Ma perché? Eppure ho pregato bene, mi sono sforzato.

Indubbiamente questa presenza o della carne o dell'Io o della ragione, da cui non si è ancora stati liberati, è una presenza che noi dobbiamo avere la pazienza di abbracciare, perché il Signore, attraverso questa sofferenza, possa essere così benevolo e misericordioso, da tagliare definitivamente ogni vincolo, anche quello più sottile con il passato recente o con il presente.

Sono tanti i vincoli, però il vincolo più presente è quello che riguarda il difetto predominante. Il difetto predominante ha l'abilità diabolica, però come difetto, non si riferisce più al peccato, ma alle fragilità che possono essere o peccati veniali o imperfezioni; quando c'è stata una volontà risoluta per vincerlo, di solito il maligno lo tiene ancora al caldo mediante i peccati veniali ovvero le imperfezioni.

Cosa è il peccato veniale? Ci può essere quando c'è la materia grave, c'è anche il deliberato consenso, ma non c'è la piena avvertenza. Perché ci sia il peccato mortale, occorre la materia grave, il deliberato consenso e la piena coscienza, se manca uno di questi è peccato veniale.

È molto abile il demonio perché sa convincere che questa non è materia grave, che è involontario, che non avevo la piena coscienza. Ora, se tu stai a queste manipolazioni di satana, e con grande indifferenza passi avanti a questi insulti, è segno che tu ancora sei vincolato dalle cose passate, che sono presenti; non sono peccati gravi, possono essere peccati veniali, ma non provvedi nella confessione, ad avere un aiuto dal sacerdote, perché tu possa avere il consiglio necessario per evitare con la tua imprudenza, l'occasione, gli indugi della volontà, tutto ciò che ancora ti lega al passato, anche se non in materia grave.

Se in te questo dovesse essere radicato, vuol dire che l'anima non soltanto è schiava, ma addirittura non si sforza di procurare la liberazione; per cui quando c'è un momento particolare di debolezza nella preghiera, nella vigilanza, quando c'è qualche ribellione, qualche mancanza di carità, o qualche insulto di satana un po' più violento, riappaiono tutte quante le condizioni per cui tu puoi anche commettere peccato grave.

Dopo aver sentito il peso, il rimorso del peccato, satana cerca in tutte le maniere di rimuovere questo peso che noi chiamiamo rimorso o vergogna. Cerca di manipolare in modo tale da toglierti la convinzione che c'era la materia grave, oppure la volontà deliberata, oppure la coscienza; ti dà quindi un sollievo apparente, e così ti toglie il rimorso di quello che tu hai commesso. Lo scopo di questa situazione manipolata è quello di ripetere il peccato; tanto non è peccato grave.

Ci possono essere vincoli molto semplici: per esempio, quello della mormorazione e della critica; la mormorazione e la critica, come anche i pregiudizi, sono affluenti del fiume dell'invidia, e quindi figlie dell'orgoglio, il più velenoso.

Non badare alle difficoltà, non vuol dire che le difficoltà sono facili. Sarebbe contraddittorio: se è difficoltà, non è facile! Vuol dire che la difficoltà si supera con l'amore, in quanto hai nel cuore tanto amore da incontrarti con Gesù, con la Madonna. E quindi la difficoltà, lo sforzo, questo fiato in più per salire gradino dopo gradino per arrivare a Gesù. Gesù dà la forza alle tue gambe perché, gradino dopo gradino, tu possa arrivare alla sommità, dove Lui si manifesterà alla sua divina comunione con te per santificarti, per santificare, per realizzare la tua meravigliosa vocazione alla famiglia o alla Chiesa.

È chiaro che, se guardi sempre lo sforzo nella difficoltà, tu diminuisce lo sforzo, l'amore.

Lo sforzo diventa – per la ragione, per i sensi, per le emozioni – sempre più faticoso, e così diminuisce l'amore: *“Ma sì, va bene, il Signore mi comprende, fin qui posso arrivare, questi gradini posso io salire, e poi basta ...”*. Vedi? Uno sforzo faticoso, poggiato sull'io e non su Dio, pian piano ti spegne l'amore, e ti distrae forse – Dio non voglia definitivamente – dal raggiungere la vetta della tua vocazione di essere in comunione intima con Cristo per santificarti e santificare la tua famiglia.

## Presenza ed assenza di Gesù

Ascoltare la voce.

Anche questo è un argomento di una portata indefinibile. Non vi impressionate quando io dico queste parole: forse è la limitatezza della mia intelligenza che non è capace di seguire questa sventagliata di luci, questa accensione di luminarie che il Signore permette che si presenti dinanzi alla mia mente, ma sono io debole ed incapace a contare tutte le luci che si accendono davanti, e basta che giri un pochettino il mio capo, perché ne saltino tante dalla mia testa e dal mio cuore.

Ascoltare la voce. Ovviamente, la voce suppone colui che parla, e colui che parla può essere presente o assente, può essere presente o di persona o attraverso alcune sue testimonianze: un dono, un mazzo di fiori, una fotografia. Quindi, la presenza può essere o personale, o di qualcosa che si riferisca alla persona che è assente.

Il vuoto interiore è quando non è presente la persona, e neanche i segni che indicano, che significano la persona.

In questo caso la presenza è Gesù, i segni sono l'amore, la pace, la gioia, la serenità, l'equilibrio, la saggezza; sono segni o frutti della presenza del Signore.

Il vuoto interiore c'è, quando manca la Persona, e quando mancano questi segni.

Attenzione, però, altro è la presenza, e altro è l'assenza. L'assenza, cioè la non-presenza – pre-s-ens, ens che è davanti, ab-s-ens, ens che è lontano – l'allontanamento può essere un allontanamento della Persona o un allontanamento dei segni.

A volte l'allontanamento della Persona causato dal peccato, viene sentito sia spiritualmente che psicologicamente.

A volte l'allontanamento non è della Persona ma è dei segni: per esempio, la gioia, la serenità, la pace.

Il Signore a volte lascia un'apparente contraddizione: Egli è presente, però non sono presenti i segni; addirittura è presente la tristezza, è presente la

sofferenza, e molto facilmente l'anima può confondersi perché pensa che la tristezza e la sofferenza siano coincidenti con l'assenza della persona.

A volte ci può essere l'assenza di Gesù e la presenza di una pace finta, quella che non è vera.

Probabilmente la gioia causata dal piacere, può dare l'illusione che questo segno di una gioia falsa sia una testimonianza della presenza di Gesù che non c'è, che è assente. Altro è, per esempio, una presenza nascosta: Gesù è presente ma non si fa vedere, non si fa sentire; altro è l'assenza, altro è il nascondimento: a volte Gesù con i suoi *"scherzi d'amore"* – come diceva Padre Pio – si nasconde, non si lascia vedere, non si lascia sentire, però è lì; allora è la fede che deve essere "sciolta", nel senso cioè che uno, verificando se stesso, sa bene di osservare la Parola di Dio, sa bene che, osservando la Parola di Dio, Dio viene in noi: *"Noi verremo in te e faremo stabile dimora in te"*.

Dunque se in te c'è la docilità e l'ubbidienza, certamente Gesù è dentro di te anche se tu non lo senti, non lo vedi, ma c'è, e si nasconde.

Altro è il vuoto interiore, altro è la presenza di un segno, la presenza della persona, altro è l'assenza della persona o l'assenza di un segno, altro è il nascondimento: Gesù è presente ma è nascosto e non lo vedi, come per esempio Maria Maddalena che vede il contadino, ma non Gesù; come i discepoli di Emmaus che vedono il viandante, il pellegrino, ma non vedono Gesù.

E il Signore a volte si nasconde per farsi cercare. Certo, tante volte il Signore fa questo perché vuole raffinare un'anima: per esempio, tante volte Gesù si nasconde, vuol vedere quali sono gli "scatti" sia psicologici che spirituali.

Tu lo cerchi come Maria Maddalena? A lei che al buio, al mattino presto, andava al sepolcro per onorare Gesù, e poi per cercarlo, l'Angelo disse: *"E' risorto, non è qui!"*.

Se invece c'è un "quietismo spirituale", si dice: Vabbè, che mi importa, o c'è o non c'è, pazienza, questa è la mia sventura, questa è la mia fortuna.

Ecco, il Signore vuol vedere che amore è il tuo.

Nascondendosi Gesù, tu lo cerchi o cadi nel "quietismo spirituale"? E se per esempio Gesù si nasconde e tu senti nel tuo cuore questa tristezza perché ti dispiace di non vedere il volto del Signore e i segni suoi come la gioia, la pace,

lo cerchi nel tuo cuore? Non certo con l'inquietudine, perché questo non viene mai da Dio!

Vedete, ci sono due cose che sono apparentemente opposte, ma che sono sorelle: il quietismo e l'inquietudine.

Il quietismo: *Beh vabbè, ho pregato male, pazienza! E' capitato che mi sono arrabbiato ma peggio per loro, che me ne importa, posso stare sempre dietro a loro?* Ecco, questo è quietismo nel rimuovere tutte le difficoltà della carne e dello spirito che possono stare dietro di noi.

Oppure c'è l'inquietudine per la presenza della fragilità, per cui ti agiti sia psicologicamente che spiritualmente, e non ricorri al Signore con santo rossore, gettandoti tra le braccia del Divin Padre come un bimbo tra le braccia della mamma.

Questa inquietudine è pericolosissima, come è pericoloso anche questo quietismo spirituale per cui cadi facilmente nell'insensibilità, nella superficialità, nella mediocrità e quindi nel vomito da parte del Signore, perché se non sei né caldo né freddo il Signore ti vomita dal suo Cuore (cfr. Ap 3,15-16).

La condizione per avere la luce del Signore nei vari momenti in cui si può trovare l'anima tua, e saper discernere alla luce di Dio la condizione spirituale, è una sola: se osservi la Parola di Dio il Signore è in te, comunque ti senta, o lo vedi o non lo vedi, o lo senti o senti la presenza sua, la presenza della gioia.

Non ti preoccupare, quello che conta è che tu faccia la volontà di Dio, è l'ubbidienza, il far la volontà di Dio. Ma tu dici: tante volte posso essere in dubbio di aver fatto o no l'ubbidienza alla sua volontà! Tu, dal canto tuo, se sei in dubbio, chiedi subito perdono al Signore; ma se vuoi chiarire il tuo stato spirituale, domanda con semplicità, ma senza arzigogoli, al tuo padre spirituale, senza tanti ragionamenti, o tante sbandate psichiche.

Cerca di essere molto semplice, chiedendo al padre spirituale; ma cammina sempre, non stare a perdere tempo: se, per esempio, quel tombino l'hai preso di lato, a sinistra, a destra, se potevi evitarlo, se non potevi evitarlo, se la macchina ha sussultato forte, o meno forte. Non stare lì a perdere tempo!

Subito gettati ai piedi di Gesù e della Madonna con una gioiosa fede interiore, per cui, anche se eventualmente nel correre verso Gesù sei caduto come un bambino che corre verso la mamma, ricordati che Gesù è come una mamma che subito corre, ti prende per mano, ti fa rialzare, ti fa camminare, ti pulisce e magari dà un bacio là dove il ginocchio si è sbucciato.

In questo momento Gesù mi lascia contemplare che a volte non coincide l'ubbidienza a Dio con la gratificazione dei superiori. Gesù fu condannato dall'autorità, ma era gradito al Padre, e faceva la volontà di Dio. A volte invece si è "birichini" e si ha la gratificazione dell'autorità! Occorre camminare sempre su questo "filo" della volontà di Dio, come fece Gesù!

C'è a volte l'incomprensibile tra l'ubbidienza al Padre e il comportamento dell'autorità: non coincidono. L'ubbidienza all'autorità condanna a morte, e Gesù si sottomette alla condanna, però ubbidisce al Padre: salva noi e muore. Muore perché l'autorità è stata cattiva, ma salva noi perché ha obbedito al Padre.

Saper vedere dentro all'anima con molta chiarezza interiore è frutto di grande umiltà, di fede, di fiducia nel Signore, di coerenza, di ubbidienza alla fede. Vedete, sembra che Caifa, Pilato, Erode, abbiano rubato la pace a Gesù, ma Egli è ubbidiente, è diventato il Signore della pace! Devi ubbidire, che stai a perdere tempo? Questa è la fonte della pace!

Vorrei che oggi teneste presente questo piccolo pensierino - è un po' difficile, vediamo se riesco a dirvelo - un pensierino come fioretto della giornata: dinanzi all'autorità, quando c'è la coincidenza tra la vostra innocenza dinanzi a Dio, e l'interpretazione sbagliata dell'autorità, quando voi realmente siete stati buoni, e l'autorità invece non vi gratifica, state sereni! Questa è la prima parte del pensiero.

Quando invece l'autorità ha ragione perché dinanzi a Dio non siete stati buoni, non trovate tanti arzigogoli! Quel punto soltanto era giusto, poi tutto il resto è sbagliato, ma quel punto che era giusto lo rilevate sino al punto da giustificare il resto.

Io vi consiglio di tacere quando non siete gratificati dall'autorità; quando siete innocenti e vi rimproverano o puniscono, accogliete! Qui c'è perfetta letizia! Quando invece dinanzi a Dio sei mancante, e la punizione ti corregge, sii

pronto a riparare il male che hai fatto. Questo atteggiamento è quello più perfetto di un vero cristiano.

Attenzione però, chiedete scusa subito, altrimenti prima il papà o la mamma crepa, e poi alla fine quando sta nella bara, dici: *“Scusami sai, mamma!”*.

No! Fate subito, non perdetevi tempo, altrimenti il papà o la mamma, si cuoce nella tortura della sofferenza.

*<<Ci dice il divino Maestro: "Domandate e riceverete, cercate e troverete, picchiate e vi sarà aperto ... tutto quello che domanderete al Padre in nome mio vi sarà dato" (cfr. Mt 7,7). Sì, nella serenità di questa nostra fede, nella tranquillità dell'anima preghiamo e preghiamo sempre, poiché la calda e fervente preghiera penetra i cieli. Preghiamo perché la pace sia data a tutte le nazioni oggi in guerra; ma preghiamo ancora per le anime che vanno sostenendo una guerra tutta spirituale, affinché combattiamo da forti>>.*

**San Pio da Pietrelcina**

## **Gesù è la via d'uscita**

*“Io sono la via”.*

La via è il luogo dove si fanno i passi, si cammina. Ovviamente, la via deve avere una destinazione.

Qual è la destinazione della via che è Gesù? E' il Padre, ovvio!

Dunque, Gesù è la via del Padre, ma per essere la via del Padre è necessario che sia la via che faccia ben distinguere anche le altre vie che non conducono al Padre.

Gesù è la vera via che porta al Padre, però, nello stesso tempo, camminando in quella via, man mano che fai i passi in quella strada, t'accorgi che realmente vai verso il Padre.

Attenzione però, questo è il pensiero di oggi: Gesù non soltanto è la via che conduce al Padre, ma è anche la via d'uscita da ogni situazione che non conduce al Padre. Perché? Se devo andare a Taranto e sto andando verso Lecce, la via che conduce a Taranto è quella giusta. Ma come faccio a lasciare la via che conduce a Lecce per andare a Taranto, se non trovo la maniera per fare dietrofront e imboccare di nuovo la strada giusta? Cristo non è soltanto la via che conduce al Padre, ma è la via d'uscita da ogni strada sbagliata. E quando si segue la strada sbagliata, si seguono i sentieri della carne o quelli dello spirito.

Vedete che non sto dicendo cose semplici! Sto dicendo cose molto, molto difficili.

Ti trovi nell'impossibilità di superare il tuo orgoglio, di superare quella debolezza della carne: sguardi, affetti, comportamenti che sono deboli, fragili. Ti sei imbattuto nell' "impossibilità"; questa parola l'ha inventata satana, per cui tu stai in aperta campagna, e non riesci più ad orientarti quale sentiero devi prendere; anche se è di campagna, non è strada asfaltata e ci sono tante siepi attorno e al fianco della strada. Non riesci a orientarti perché vedi solo campagna, campagna, campagna! Vedi solo concupiscenze del mondo.

Ricordati che Cristo è la via d'uscita da ogni sentiero, da ogni strada sbagliata, anche se fosse quella più lontana dalla strada giusta che conduce al Padre.

La stanchezza nel vedere l'impossibilità di trovare la via d'uscita è un soffio maleodorante che viene dalla bocca di satana. E' lui che suggerisce la stanchezza, l'abbattimento, lo scoraggiamento, addirittura la disperazione nel trovare la via d'uscita che ti fa poi immettere nella strada buona.

Gesù è la via, la verità e la vita. Egli è la via che conduce al Padre, Egli è la via d'uscita da ogni sentiero in cui tu possa trovarti per errore, per peccato, per compromesso con il peccato, per sacrilegio, per le tue infedeltà, per tradimento. Egli è la via d'uscita.

Che vuol dire che Cristo è la via d'uscita? Cristo è la via d'uscita in quanto tu devi tornare ad obbedire alla sua Parola, alla Parola dei dieci Comandamenti. Rileggiti i dieci comandamenti, rileggiti i precetti generali della Chiesa; se hai assunto degli impegni particolari, rileggiti quegli impegni!

E' chiaro che se ti senti stanco, svogliato, annoiato, disordinato, resterai in mezzo alla strada o in mezzo alla campagna a girarti con la macchina a destra e a sinistra. Un po' vai a piedi, un po' ti siedi sul muricciolo a secco, un po' fai mezza strada e poi torni indietro, un po' ti fermi vicino a qualche "casolare di campagna", come è la televisione che trasmette cose oscene, e qualche amicizia disordinata, qualche affetto che non puoi coltivare. Sono tutti "casolari di campagna" dove ci sono sentieri sbagliati.

E' chiaro che se tu vai gironzolando di qua e di là, perdi la bussola, ti scoraggi, poi ti rassegni e stai là e ti metti sotto a un albero di fico dove ogni tanto guardi. Un po' accarezzi, un po' mangi qualche fico, qualche frutto di campagna, di alberi proibiti. E poi vai gironzolando e blaterando che non trovi la via d'uscita.

La via d'uscita è Cristo! Comincia di nuovo a imparare ad obbedire alla volontà di Dio. Ecco il grande slogan di oggi: impara a obbedire di nuovo!

E' chiaro che se hai fatto pochi passi nella strada sbagliata, ti è facile tornare indietro, ma se hai fatto molta strada in campagna girando di qua e di là in sentieri così intrecciati da perdere anche la bussola nelle campagne, dove sei andato, nelle cose dello spirito e della carne, è chiaro che diventa più faticoso poi imboccare la strada giusta.

E' necessario che ti faccia aiutare! Però siamo sempre lì, al punto focale: devi imparare a obbedire ai Comandamenti di Dio, ai precetti della Chiesa, agli impegni che hai assunto, ma in modo particolare al padre spirituale.

Se non torni a questo, la tua buona volontà è finta. Imparare a obbedire.

Nel disubbidire cosa hai fatto?

Con la forbice della malizia, del piacere illecito dello spirito o della carne, hai tagliato pian piano tutti quei vincoli che ti tenevano legato alla tua coscienza, a Dio, alla tua dignità personale, al rispetto del prossimo. Ora devi riallacciare di nuovo la tua volontà a tutti quei comandi del Signore, della Chiesa o della tua coscienza. Però questi vincoli, questi legami della volontà, e questi comandi del Signore non li puoi creare tu, non li puoi fare da solo, non puoi saldare di nuovo con la tua volontà i comandi e i vincoli che ti portano di nuovo alle opere buone. Per far questo è necessario che invochi di nuovo lo Spirito Santo: è Lui che aggiusta, raddrizza, incolla, salda. Lui!

Cerca di pregare un pochettino lo Spirito Santo, perché non si ritorna ad obbedire alla fede così: “Oggi faccio il proposito di obbedire!”. Perderai tempo! Prega, prega molto. Però non basta la preghiera: cerca di evitare ciò che ti può ancora tagliare quei vincoli con lo Spirito. Tante volte puoi aggiustare ma poi c'è un corto circuito che ti fa daccapo bruciare tutto.

Attenzione: allontanati dalle occasioni con la preghiera, lascia fare lo Spirito Santo. Tu devi lasciar fare a Lui, e basta! Però prega e fuggi le occasioni, altrimenti sono tutte chiacchiere quando dici di non riuscire!

Con la fede Gesù entra dentro di noi spiritualmente. Ma Gesù non si è accontentato di questo: ha voluto anche entrare dentro di noi così com'è, corpo sangue anima e divinità, si è fatto cibo. E per essere cibo, Lui è morto lì sulla croce, perché così nel battesimo di fuoco ha cotto la sua natura umana perché diventasse con la divinità cibo dell'anima. E noi stiamo ancora a perdere tempo a non voler lasciare quelle piccole cose. Il Padre Celeste ha mandato suo Figlio.

Io quando penso al Padre Celeste, alla Madonna: quanta strada devo fare per arrivare al Cielo!

Però noi non abbiamo le idee chiare, il percorso vero e proprio di Gesù. Sì, noi siamo la via per andare al Padre, ma Lui è la via per venire a noi, e ha preso su di sé tutti i peccati, ha sofferto, è morto là sulla croce. È la sua via quella della croce, la nostra via è Lui. Mamma mia. Eppure noi ancora stiamo là, parcheggiati nella nostra mentalità.

Ha detto: “Dove ci sono due riuniti nel mio nome, io sono insieme a loro” (Mt 18, 20) sì, a parte la presenza eucaristica, Egli prega con noi. Viene a noi! Ma tu, quando sei pressato da tante cose, ti senti oppressa, e chiami Gesù, Lui viene! Viene Lui, ti aiuta, ti conforta, ti dà fede, speranza, amore, pazienza, attesa.

Dobbiamo capire bene questo verbo ‘venire’ da parte di Gesù; Lui che viene a noi, farà cieli nuovi e terra nuova; viene per la nostra conversione, viene per il Papa, la Chiesa; viene per realizzare la nostra vocazione alla famiglia, alla consacrazione a Dio; Egli è in continuo venire, mamma mia!

Quando il Signore permette a satana di tentarci, all’istante in cui satana ci tenta, Lui fa sentire l’intervento suo. Mamma mia! Impazzisco d’amore.

All’istante, subito, e va via il maligno, quando un’anima umile lo invoca. Che bello!

*<<Vi scongiuro per la mansuetudine di Gesù e per le viscere di misericordia del Padre celeste, a non mai raffreddarvi nella via del bene. Correte sempre e non mai vogliate fermarvi, sapendo che in questa strada lo stare fermo equivale al ritorno sui propri passi. Siate vigilanti e non fidatevi troppo di voi e abbondate sempre più nella carità che è il vincolo della cristiana perfezione (Col 3.14)>>*

**San Pio da Pietrelcina**

## Gesù viene a te, apri il cuore

Tutta la liturgia della Parola, sia la prima che la seconda lettura, la prima in un modo la seconda in un altro modo, hanno come scopo di metterci in comunione con Cristo. Una genealogia parte da Abramo, l'altra genealogia parte da Adamo.

Adamo e Abramo sono i capostipiti della natura di Gesù, della persona di Gesù, vero Dio e vero uomo.

Da Abramo che è il padre della fede, e quindi il soprannaturale, nasce Gesù, figlio di Davide. Da Adamo anche la natura umana di Gesù, perché Lui è vero Dio e vero uomo.

Dobbiamo andare in fondo al perché di queste due genealogie. Gesù praticamente è vero Dio, come avete sentito. La genealogia che avete sentito è chiamata la 'toledot', cioè la genealogia secondo la fede in Abramo. L'altra, quella di Adamo è la genealogia umana. La fede e la natura umana. Gesù dunque è uomo, è Dio.

Lui si è unito a noi come uomo perché noi ci uniamo a Lui come Dio. È questo lo scopo della genealogia che voi avete ascoltato.

Gesù si è unito a noi nel grembo di Maria per opera dello Spirito Santo, prendendo la natura umana; e per opera dello Spirito Santo, nel grembo della Chiesa, noi dobbiamo ricevere la vita divina per essere uniti a Gesù mediante la fede, mediante il battesimo.

Ecco, Gesù per Maria, noi mediante la Chiesa col battesimo riceviamo la vita divina. Lui si unisce a noi nell'umanità in Maria e noi ci uniamo a Lui nella divinità col battesimo nella madre Chiesa. Però questo è un modo generico di parlare. In profondità, come noi ci uniamo a Gesù?

Gesù è una sola persona divina in due nature, e noi ci dobbiamo unire a Lui divinamente, attraverso cioè il percorso che ci conduce alla comunione con Cristo, una comunione divinizzante in Cristo.

Certamente questa unione con Cristo, questa comunione con Lui, come dice lo stesso Signore: *“Non sacrifici, non preghiere o altro: voglio la comunione con me”*. Questo vuole il Signore. E la comunione col Signore – attenti bene –

non viene stabilita da noi, dalla nostra ragione, dalle nostre emozioni, dai nostri sentimenti; la comunione con Lui viene stabilita da Lui. E com'è stabilita questa unione con Lui? Attraverso l'ubbidienza alla sua Parola. Non c'è altra maniera.

È chiaro che l'ubbidienza alla Parola di Gesù sì, è una realtà, però quante cose sono contestuali all'ubbidienza! Perché l'ubbidienza è un atto soprannaturale: se tu ti unisci alla volontà di Dio, alla Parola di Dio, ti devi elevare al campo, all'orbita soprannaturale. E naturalmente, umanamente sia la distanza umana da quella divina è quanto l'oriente dall'occidente, e sia la corruzione del peccato in noi impedisce questa comunione con Cristo.

E allora guardate che ci sono due realtà che bisogna realizzare.

La prima cosa: rifiutare la corruzione del peccato, la rinuncia.

La seconda cosa: questo salto nel soprannaturale mediante la piegatura a Dio nell'ubbidienza, non lo si può fare da soli, bisogna farlo appunto con la fede.

E la fede che cos'è? Credere in Dio, e mettere in pratica la sua Parola.

È nella pratica della Parola di Dio che ti metti in comunione con Lui.

Certo, quanti sacerdoti, anime consacrate, quanti cristiani sono convinti di questo? Che il Signore non vuole quello che tu pensi che sia giusto, che sia santo, che sia buono, no, vuole che tu mediante l'ubbidienza accolga dalla sua volontà, dalla sua Parola, tutto quello che suggerisce come buono, come santo, come giusto. Quindi, l'ubbidienza in un certo senso, mette al suo posto la ragione, mette al suo posto anche la psiche, i sentimenti, le emozioni, i sensi.

Questo mettere al loro posto è rinuncia. Perché l'Io apparentemente suggerisce giustizia, bontà, cose giuste. Però l'Io è capace di giustificare tutto facendo ritenere che tutto quello che tu pensi, quello che dici, quello che fai, i tuoi comportamenti con Dio, con te, con gli altri, siano comportamenti giusti. E badate: se questa giustizia, una giustizia che deriva dall'Io, non da Dio, è radicalizzata dentro di te, è chiaro che addio comunione con Cristo! L'Io, l'ha detto Gesù (cfr. Lc 9, 23), bisogna rinnegarlo, e si rinnega ciò che è nemico.

Tu non sei convinto ancora che il tuo Io, con la tua mentalità, la tua ragione, i tuoi sentimenti, i tuoi giudizi, la tua memoria, i tuoi pregiudizi, sia nemico.

Devi rinnegare. Se non rinneghi questo non potrai piegarti alla volontà di Dio, alla Parola di Dio, per scegliere in questa maniera ciò che è giusto, santo, buono.

È tutta una finzione che satana ti ha ben bene messo addosso, per cui tu in questa finzione vivi, pensi, operi, sorridi, accogli, fai tutto quello che ti suggerisce l'io. Ma hai dimenticato che l'io è nemico di Dio. E perché l'io è nemico di Dio? Perché l'io è l'assemblaggio dei suggerimenti che vengono dalla voce della carne. E la voce della carne è contro la voce dello Spirito.

Tu non sei convinto di questo, non sei convinto forse. Lì devi rinunciare a guardare, lì a ricordare, lì a parlare, quei comportamenti, quei giudizi, pregiudizi, quella radicale mentalità di avversione verso quel prossimo. Ma se tu non rinneghi l'io, è un sogno la tua comunione con Dio, è un sogno. E bada che se tu presumi con la tua presunzione, sempre suggerita dall'io, di essere in comunione con Dio facendo però come ti pare e piace, secondo la tua mentalità secondo i tuoi pregiudizi o giudizi, è chiaro che tu così, in questa maniera non assicuri la tua salvezza, metti a rischio la salvezza, perché: *“Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo”* (Mc 16, 16) ma il credere vuol dire mettere in pratica ciò che Dio dice, non ciò che dice l'io.

La fede deve farti imitare i comportamenti di Gesù: *“Imparate da me che sono umile e mite di cuore”* (Mt 11, 29). E la fede ti suggerisce tutto quello che è giusto, è santo, è buono.

Io nella meditazione di questa mattina pensavo alla Madonna. I suggerimenti erano questi: la Madonna si è sposata con Giuseppe, però ha incontrato le prime difficoltà, difficoltà che ovviamente il Signore, col suo aiuto - perché: *“Il Signore è con te”* (Lc 1, 28), ha detto l'Angelo - ha fatto superare le difficoltà di Giuseppe al quale l'angelo ha assicurato: *“Quello che è avvenuto in Maria è opera dello Spirito Santo”* (Mt 1, 20).

Difficoltà di Giuseppe. Ma io pensavo: quanta strada ha fatto la Madonna con Giuseppe per ottemperare all'editto di Quirino che ordinava di censirsi nel paese d'origine del capostipite. Siccome Davide era di Bethlem, la Madonna, discendente di Davide, doveva andare a Bethlem.

Badate che la distanza da Nazareth a Bethlem è di circa centoquaranta chilometri. Allora non c'erano aerei, non c'erano macchine, non c'erano biciclette. Sì, c'erano i cavalli, i muli, gli asini, i carretti, però quanta strada ha

fatto la Madonna per eseguire la volontà di chi comanda civilmente, Quirino, per l'editto che aveva emanato. Quanta difficoltà!

E poi voi immaginate un po': dopo che è nato il bambino Gesù, la Madonna ha trovato difficoltà perché Erode voleva ammazzare il bambino.

Prima, direi, le prove tra Maria e Giuseppe; poi le prove all'interno del matrimonio, poi le prove all'esterno del matrimonio – Erode voleva ammazzare il bambino – e dovette scappare in Egitto la Madonna.

Ma voi l'immaginate? A piedi, sull'asinello.

Non so se Giuseppe aveva l'asinello o con quei doni offerti dai Magi poteva acquistare un cavallo, un mulo, un asinello. Io pensavo, questa mattina: ma com'hai fatto? E poi pensavo anche al fatto che l'angelo Gabriele aveva detto a Maria che la cugina Elisabetta era incinta, al sesto mese. Lei andò a trovare Elisabetta! Questa volta però andò da sola, non con Giuseppe, andò da sola. Il Vangelo non ci parla affatto di Giuseppe. Mamma mia.

Eppure vedete, lei era incinta, era una ragazzina, allora quanti anni poteva avere? Secondo il calcolo delle ragazze che si sposavano all'epoca, la Madonna aveva quindici, sedici anni, affrontava delle difficoltà. Mamma mia. E sempre per unirsi al Signore.

Le difficoltà: dovette scendere lì, a Bethlem, poi scendere e andare ad Ain-Karin, che è il paese di Zaccaria e di Elisabetta, poi, avvertito Giuseppe dall'Angelo, corre in Egitto, di nuovo l'Angelo avverte, poi tornare, lei dall'Egitto va di nuovo a Nazareth.

Ma vedete? Io pensavo: ma com'hai fatto ad avere tanta pazienza? E nel matrimonio, e la nascita del bambino, e la persecuzione di Erode. E certamente la Madonna quando avrà saputo della strage degli innocenti avrà molto sofferto per questo motivo.

Poi in Egitto: un'altra nazione, dove andava a dormire? Però ecco, io pensavo: se la Madonna per far nascere il bambino Gesù è andata insieme con Giuseppe da Nazareth a Bethlem, io ho respirato un po', perché forse questo tragitto della Madonna con Giuseppe per me è molto importante. Se la Madonna ha affrontato questo per far nascere suo figlio Gesù in una capanna, in una grotta, mamma mia, certamente la Madonna chissà quanta strada ha fatto per poter far nascere, rinascere Gesù nel nostro cuore.

E pensavo, questa mattina: chissà quanti chilometri ha dovuto fare! Quanti mesi, quanti anni ti ho fatta aspettare mentre tu venivi incontro a me per farmi accogliere il bambino Gesù nel mio cuore, per tornare ad essere buono, ad essere veramente un figlio di Dio, un figlio tuo Maria. Ecco, pensavo a queste cose. Quanta strada hai fatto.

E pensavo anche: dice il Vangelo che i suoi parenti non l'accolsero: *“Non abbiamo posto”* (Lc 2,7).

Beh, io direi che i parenti, diciamo spiritualmente, di Gesù, Maria e Giuseppe sono i sacerdoti, sono le anime consacrate. Abbiamo preparato il posto a Gesù perché nasca nei nostri cuori a Natale? Pensavo questa mattina nella meditazione. Mamma mia, quanta strada hai fatto perché io possa lasciare il male e imparare a fare il bene. Quante volte, mamma, hai atteso dietro la porta del mio cuore perché l'aprissi ad accogliere Gesù, te, Giuseppe. Mamma mia, quanto! Quanto sforzo ha fatto Gesù dal Cielo sulla terra! Maria e Giuseppe, per entrare nei nostri cuori. E noi, che sforzo facciamo?

Lo sforzo nostro è quello di rinnegare l'io e di piegarci al Signore, a far la sua volontà. Ma tu non te la fidi ancora di farlo questo sforzo. Ancora ti senti vincolata, vincolato, dal tuo radicale modo di pensare, la tua mentalità, i tuoi pregiudizi, dalla tua incredulità. E quando c'è l'incredulità non c'è neanche la speranza, non c'è l'amore, perché la fede, la speranza e l'amore vanno sempre insieme. Pensavo.

Per unirsi a noi Gesù, la Madonna, quanta strada, quanta attesa, quante volte hanno bussato al nostro cuore e noi, un po' per l'orgoglio, un po' per le cose del mondo non l'abbiamo aperto.

Eppure la Madonna non si stanca mai, è una mamma instancabile, non si stanca mai. Perché Lei desidera più di noi che ci mettiamo in comunione con Gesù per unirci a Lui, come dice la prima preghiera, rinnegando l'io e ubbidendo senza più sfilacciare la volontà di Dio con la nostra ragione, le nostre emozioni, con i nostri pregiudizi, ma piegarci alla volontà di Dio veramente, come un bambino che si piega dinanzi alla volontà della mamma, del papà, dinanzi al Signore, alla Madonna. Com'è bello.

Erano questi i pensieri che avevo questa mattina. L'unione con Gesù: quanto hai fatto mamma perché Gesù entrasse, non solo entrasse, ma quanto ti sei adoperata perché Lui finalmente dimorasse dentro di me. E mi hai aiutato a

eliminare tutte quelle altalene della vita perché stabilmente Gesù rimanesse dimorante, domiciliante nel mio cuore. Quanto hai fatto!

Ecco, questi pensieri mi venivano alla mente. E dicevo: mah, se il Figlio di Dio, se la mamma nostra, la regina del Cielo e della terra, la regina degli angeli, hanno fatto tanto perché noi ci potessimo unire a loro, io sto ancora a pensare allo sforzo?

*<<Molti sono quelli che soffrono, ma pochi sono quelli che sanno ben soffrire. La sofferenza è un dono di Dio, beato chi ne sa trarre profitto>>.*

**San Pio da Pietrelcina**

## La scelta di Gesù e la nostra scelta

Questo è uno dei pochi casi in cui Gesù fa una sequenza di affermazioni: *“Se osservate la mia parola, voi mi amate; se siete fedeli alla mia parola, il mio amore rimane in voi e voi avrete grande gioia”*. Poi Gesù continua: *“Se voi rimanete nel mio amore, non sarete più servi ma miei amici, e porterete molto frutto!; non dimenticate però che sono io a scegliervi; non voi avete scelto me ma io ho scelto voi.”* Poi Gesù dice: *“Voi, osservando la mia parola, sarete miei amici; porterete molto frutto e – praticamente – darete gloria al Padre, il quale vi amerà e vi vorrà tanto bene come vuole bene a me”*.

Quindi *“Io vi ho scelto come miei seguaci, come miei amici, perché portiate molto frutto e questo frutto darà gloria a Dio Padre il quale vi onorerà, vi amerà”*. Poi, alla fine Gesù ribadisce ancora, quasi per ricordare che è il comando di Gesù a costituire l'anima di questa sequenza di affermazioni di elezione, e di certe promesse concatenate alla logica divina, di quel filo d'oro che congiunge tutti questi momenti particolari: *“Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato!; non dimenticate che nessuno ama di più di chi dà la vita per i propri fratelli!”* Quindi mette anche una gradualità nell'amore.

Qual è il punto particolare che dobbiamo tener presente oggi? Gesù ci ha scelto!

Ovviamente, questa espressione è contestuale al mistero pasquale che era appena cominciato nel Cenacolo.

Sapete che Giuda ha tradito il Signore, poi si è impiccato, e per coprire il vuoto lasciato da Giuda, gli Apostoli si sono premurati di eleggere un altro al suo posto.

Ci sono tre elementi molto importanti; il primo elemento: chi deve prendere il posto di Giuda deve essere testimone della resurrezione di Cristo.

La scelta, l'elezione la poteva fare Pietro perché ogni potere della scelta Gesù l'ha affidato alla Chiesa, agli Apostoli. Però gli Apostoli - e Pietro in modo particolare - hanno affidato la scelta allo Spirito Santo che hanno pregato di mostrare chi Egli avesse scelto come colui che doveva occupare il posto di Giuda.

Anche questi tre elementi che sono presentati nel vangelo di oggi circa Mattia, ci rilevano la scelta. E' vero che lasciano allo Spirito Santo di mostrare la scelta, però Gesù ha detto che è proprio Lui che sceglie.

In verità, non sarebbe né lo Spirito Santo, né Gesù a scegliere, ma è il Padre Celeste a scegliere, tant'è che lo stesso Gesù ha detto: *“Pregate il padrone della messe – mio Padre – perché mandi gli operai nella sua messe”*.

E' il Padre Celeste, è Lui che esprime la sua volontà; il Figlio comunica con la parola la volontà del Padre, e lo Spirito Santo suggerisce nel cuore di chi è chiamato, mostra chi il Padre ha scelto; mentre Gesù chiama con la parola.

In tutto questo è presente il comando del Signore: *“Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato”*, e lo mette in pratica, lo realizza colui che viene scelto.

Vi sono due elementi fondamentali: la scelta e la realizzazione della scelta.

Gesù ti ha scelto all'esistenza, come uomo, come donna quaggiù sulla terra, come cristiano. Ti ha scelto forse come sacerdote, come anima consacrata, come genitore, come figlio. Ti ha scelto, però il cammino della scelta qual è? La carità fraterna! Ovviamente, l'amore fraterno può essere impedito dalla discussione che divide gli animi, e dalla debolezza della carne.

Ecco il quadro dell'omelia di oggi: la scelta, la carità fraterna per attuare le proposte che fa Gesù di continuare ad essere fedeli alla scelta mediante la carità fraterna.

Bisogna che rimuoviamo con grande umiltà sia tutte quelle cose vecchie che impediscono la docilità, l'ubbidienza e sia tutte quelle remore che impediscono la carità fraterna. Praticamente: la scelta, la carità fraterna e l'ubbidienza sono gli elementi dell'omelia di oggi. Però qual è il momento particolare in cui si trova il nostro cuore? E' questo: tu ringrazi Gesù di essere stato scelto? Scegli ciò che Lui vuole che tu scelga? Egli ha scelto te, ma tu scegli Gesù? O scegli ancora il mondo con i residui delle concupiscenze del mondo che ancora ci sono nella tua carne e nel tuo spirito?

Ma qual è in profondità il punto della riflessione? Non scoraggiarti se ancora la tua debolezza ti fa scegliere ciò che non dovresti scegliere e senti l'impotenza di non poter scegliere quello che vorresti scegliere. Sii umile, resisti sempre nella preghiera, nella prudenza; non ti abbattere dinanzi alla fragilità, rialzati subito, aggrappati a Gesù crocifisso-risorto, perché Egli vuole

farti diventare testimone della sua Resurrezione in mezzo ai fratelli. Fatti coraggio, sii forte perché Gesù continua a sceglierti, non ha revocato la sua scelta. Ma tu rendi più stabile, più sicura agli occhi di Dio e del mondo la scelta tua di Gesù, perché Egli davvero deve essere il tuo amore unico, il tuo tesoro vero, la tua gioia profonda.

Non dobbiamo mai scoraggiarci dinanzi a questa esperienza della nostra debolezza! Considerate un po': Gesù ha sperimentato la debolezza – come dice la lettera agli Ebrei – non certo dal punto di vista morale, ma dal punto di vista umano.

La più grande debolezza dell'uomo è la morte. Forse tu sperimenti la debolezza della tua fragilità e Gesù anche sulla croce ha continuato a essere fedele testimone della volontà di salvezza del Padre.

Anche tu, nella tua debolezza, nell'esperienza quotidiana di non riuscire a mantenere gli impegni dei propositi assunti, non ti scoraggiare! Anche se senti giorno dopo giorno di scendere gradino dopo gradino nell'esperienza di questa debolezza, continua a credere! Vedrai, la tua fede commuoverà il Signore, e sentirai nel tuo cuore un'esplosione di speranza che ti renderà maturo nella scelta che Dio ha fatto di te.

Vi voglio mettere nel cuore tre piccoli pensieri.

Il primo pensiero: vedi come si accanisce satana perché non vuole uscir fuori dal tuo corpo, dal tuo spirito, per la sua malizia che è presente?

Secondo pensiero che è unito a questo: vedi quanta pazienza e quanto amore ha Gesù a tornare continuamente a darti una mano per rialzarti? Lasciati aiutare da Lui!

Il terzo pensiero: vedi quanto è preziosa la tua anima dinanzi agli occhi di Gesù? E, ovviamente, vedi quanto ci tiene satana per occuparla e per possederla? Ti rendi conto?

Dai, su, mettiti dalla parte di Gesù!

Specialmente nei momenti di crisi o di tentazioni anche tu, come tutti, fai l'esperienza del "silenzio di Dio". Quando Dio tace non mette il vuoto. Il silenzio di Dio non è che lui fa il silenzio, lui chiede il silenzio, perché lui possa farsi sentire.

Non esiste in Dio un silenzio, tranne che con i malvagi: il Signore fa silenzio perché disprezzano la sua parola, non l'ascoltano, la negano, allora il Signore fa silenzio; è tanto il silenzio di Dio nei riguardi dell'empio che non gli parla nemmeno con la sofferenza; per cui all'empio il Signore non parla né con la parola, né con i doni di bontà, né con la sofferenza, perché il malvagio rifiuta tutto.

Il silenzio di Dio è pace in chi ascolta; non solo, ma il silenzio di Dio che chiede il Signore, è tale per cui lui non parla ancora, vuole che tu presti ascolto; ma il prestare ascolto alla Parola di Dio è un dono del Signore: «*ascolta Israele*» (Dt 6, 4), quando dice ascolta, chiede il silenzio, e lui stesso in quel momento tace, perché poi deve parlare l'oracolo del Signore.

Quindi, il silenzio di Dio è sempre un dono del Signore che mette l'anima in attesa, perché sia più attenta ad ascoltare quello che Lui chiede o propone secondo la sua sapienza infinita.

Ora, se è un dono di Dio, quel silenzio del Signore è amore, è pace, speranza di attesa, fede.

Invece il silenzio di Dio per l'empio ha un'altra configurazione; il silenzio di Dio non parla, non fa soffrire, non parla, non dà i doni, perché l'uomo, la donna, li rifiuta; non dà la sofferenza perché non la capisce come strumento di salvezza; e allora il Signore si astiene da questo, per quale motivo? Non perché condanna all'inferno l'anima, ma si astiene da questo intervento divino riguardo a un'anima, perché l'anima, nell'esperienza della malizia del mondo del proprio Io, di satana, possa avvertire il vuoto, la delusione della vita; se il Signore dovesse aiutare l'empio, e dovesse dargli dei doni, può darsi che l'empio, avendo questi doni, li interpreti come conferma della vita cattiva che fa. Il Signore, invece, è molto attento, non può essere complice dell'empio, per cui si astiene. Se ha la sofferenza: è perché il Signore non mi ama; se ha i beni, dovevano capitare. La preghiera? Inutile, posso fare da me.

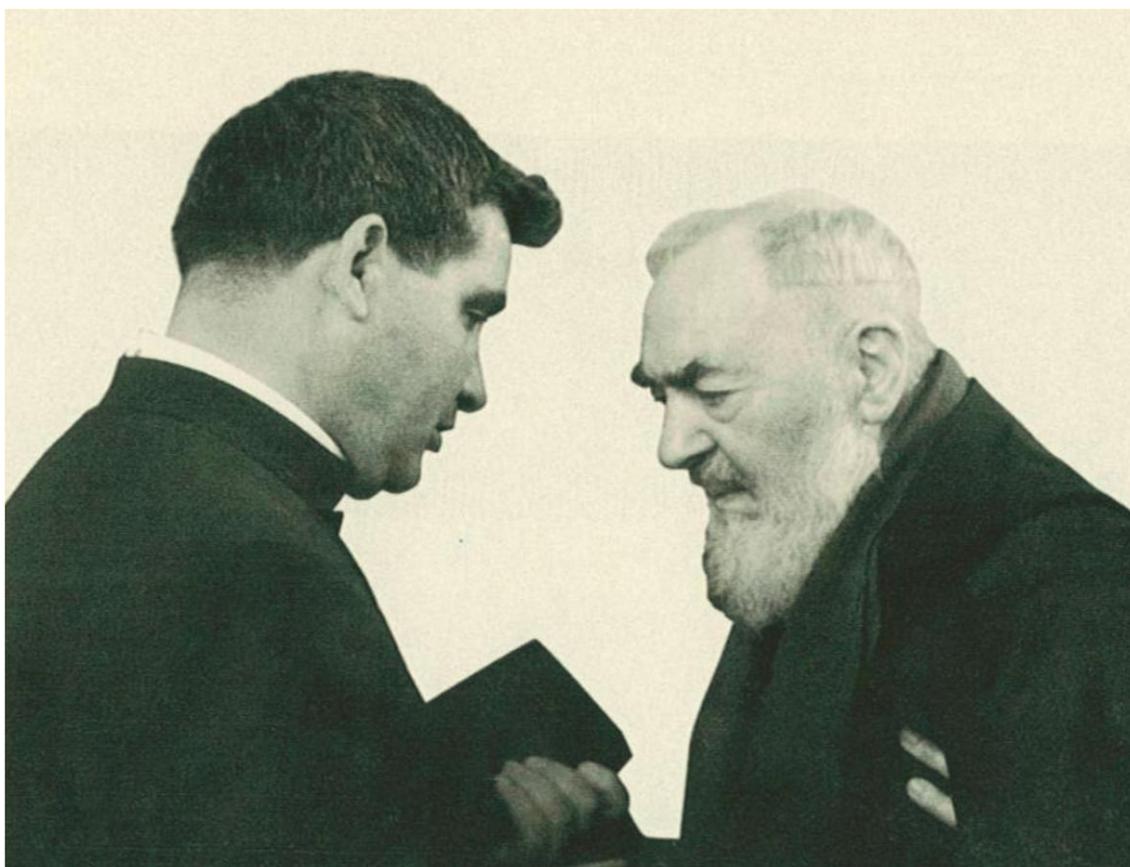
Quando Dio tace per parlare, che è una cosa diversa, vuole che l'anima si disponga con l'umiltà, con la docilità, con la mitezza di cuore ad ascoltare il Signore.

Ti ricordi quando Samuele veniva chiamato dal Signore: *Samuele, Samuele*; andava dal sacerdote che gli rispondeva: *vai a dormire, ti sei imbrogliato*,

*ingannato, non è nessuno. Poi la terza volta gli disse: v'è e d'è al Signore: «ecco, Signore, il tuo servo ti ascolta» (1Sam 3, 9).*

Gli empi pensano: il parroco dice sempre le stesse cose, ora ci rimprovera, ora ci condanna all'inferno; e credono anche i sacerdoti, i vescovi, le anime consacrate credono a queste battute, perché in questa maniera possono mascherare la colpevolezza che hanno nei propri comportamenti, colpevolizzando invece Papa, vescovi, sacerdoti, superiori come se loro non amano, non comprendono, dicono sempre le stesse cose, seccano, scocciano.

È perfetta la trappola di satana. Prima di venire a parlare a voi, prego molto, sto vicino a Gesù, alla Madonna. Non c'è una parola che non venga suggerita dallo Spirito del Signore, perché come faccio a dire altre parole non adatte alla vostra identità di cristiani e di consacrati?



Nella foto: Padre Pio e don Pierino Galeone

## Il cammino della gioia

Gesù dice agli Apostoli: *«voi vi rallegretereste perché io vado al Padre»*; è un'espressione questa, a dir poco, non meravigliosa, ma addirittura straordinaria nella meravigliosità. Perché Gesù dice che se voi conosceste cosa vuol dire che io vado al Padre, voi certamente vi rallegretereste.

Ecco, mi voglio un po' fermare su questa espressione: cosa vuol dire la gioia, cos'è la gioia? È il gusto, è il gusto del bene. E come noi raggiungiamo questa gioia? Conquistando il bene. Però quali sono le tappe della conquista del bene? Sono quelle che sono scandite dalla volontà di Dio.

Se il bene viene conquistato per via della volontà di Dio, cioè facendo la volontà di Dio, tu conquisti il bene, e quindi hai la gioia. La tua gioia, sì è nel bene che gusti, ma principalmente nella volontà di Dio che ti dona il bene da gustare.

La gioia di avere l'amore di Dio, certamente diventerà più grande, se noi addirittura ci uniamo a Colui dal quale parte la volontà; da Lui viene anche il bene, che è fonte diretta e immediata della nostra gioia.

Il cammino della gioia è il bene, la volontà di Dio, e il principio della volontà di Dio che è il Padre; per cui, se noi amiamo una persona, vogliamo che gioisca; e la gioia divina viene scandita in questa maniera: dalla conquista del bene, facendo la volontà di Dio, e unendoci al principio della volontà di Dio che è il Padre.

Gesù stabilisce questa verità agli Apostoli: *«se voi mi amaste vi rallegretereste che io vado al Padre»*. Se l'amore è voler bene a una persona, e il bene che si vuole si concretizza nel desiderio che posseda la felicità, il raggiungimento di Gesù col Padre è appunto il compimento, il completamento della sua felicità. E allora se noi vogliamo bene al Signore, e lo amiamo, noi dovremmo desiderare che Gesù si ricongiunga col Padre col quale è una cosa sola.

Vorrei ancora dire un altro piccolo pensiero oltre a quello che ho detto in precedenza, che è molto importante. La gioia è il gusto del bene, e il bene viene appunto conquistato facendo la volontà di Dio. Stabile alla volontà di Dio, come appunto viene consigliato nella prima lettura, è colui che si unisce intimamente al Padre celeste. C'è un altro principio che Gesù pone, e cioè che

Lui e il Padre sono una cosa sola. Quindi la volontà del Padre è la volontà del Figlio, il quale, come il Padre, è il principio di ogni bene.

Anche Gesù, il Figlio di Dio che comunica a noi la volontà del Padre con la sua Parola, indubbiamente diventa per noi il principio di ogni bene, la gioia, l'amore, il tesoro, la felicità di noi uomini.

Ci domandiamo: come in concreto noi possediamo il bene, la volontà di Dio e il Padre? Unendoci a Cristo.

Se Cristo è una cosa sola col Padre, e Lui manifesta la volontà del Padre, Lui ci dona i beni del Padre, e il Padre ha stabilito che li conquistasse mediante la Sua Passione, morte e Risurrezione.

Noi dovremmo far di tutto di essere con Cristo, perché con Lui saremo col Padre, con la volontà del Padre, con ogni bene, e quindi con la gioia perfetta.

E allora ecco la conclusione: ubbidire alla Parola di Gesù, vuol dire non soltanto ubbidire ai dieci Comandamenti e al suo Comandamento nuovo: *«amatevi gli uni gli altri»*, vuol dire anche ubbidire a tutti quelli ai quali Gesù ha detto di dover ubbidire; e quindi alla Chiesa, a coloro che la Chiesa consacra per predicare la Parola, e amministrare i Sacramenti.

La Parola di Dio viene manifestata a noi mediante la Parola di Cristo e della Chiesa. Quindi, è l'ubbidienza a Cristo e alla Chiesa quella che ci unisce alla Parola di Dio, e ci fa conquistare il bene. Noi così abbiamo la gioia, la gioia perfetta che nella volontà di Dio ci unisce con Cristo al Padre. Diventiamo non soltanto conquistatori della gioia, ma addirittura collaboratori della gioia, e di conseguenza noi, possedendo la Parola di Dio, il bene, la gioia, la volontà di Dio, il Padre, diventiamo il sorriso di Dio, perché il sorriso non è altro che un'espressione del volto nostro, della gioia che abbiamo nel cuore. Il sorriso è espressione della gioia e testimonianza dell'amore di Dio, del possesso del bene; perché non si può gioire se non c'è il bene, e non si sorride se non c'è la gioia.

Il sorriso, la gioia, il bene nella Parola di Dio, nella volontà di Dio, il Padre che vive in Cristo col quale è una cosa sola, sono appunto l'itinerario del cristiano.

Sei in questa strada oppure cerchi altrove la gioia? Hai come traguardo il vero bene, la volontà di Dio e quindi l'unione con Cristo nel Padre, oppure cammini in un'altra direzione, cioè vai verso i beni falsi di questo mondo,

verso la gioia falsa che falsifica la tua volontà, e non ti unisci a Dio come Padre; al contrario purtroppo ti unisci a un altro padre che è satana, il quale certamente non porta la gioia nel tuo cuore, ma la tristezza, non certamente il sorriso, ma il pianto.

Il Padre celeste è la vera gioia di Gesù. Se lo amiamo noi dobbiamo aver piacere che Lui si riunisca al Suo Padre perché in Lui trova la gioia, la felicità, la beatitudine; come noi in Cristo, Gesù nel Padre.

Quando noi dall'altare, dal confessionale consigliamo qualcosa, perché ci impegniamo di più a fare la volontà di Dio, noi vogliamo il vostro bene, vi amiamo. Non pensate che la Chiesa sia la madre che dice sempre no, no, no, no. Eh, è la madre che invece vuole che noi evitiamo ciò che non ci dà la vera gioia. È questo il criterio.

Quanto vorrei che non soltanto impariamo a obbedire, ma impariamo a credere a Cristo ed alla Chiesa, che ci propongono la vera gioia, il vero bene, la vera pace, la vera felicità. Cosa è più importante il cibo o la vita? La prova del nove è questa: se il cibo eucaristico è una persona, la vita è una persona. Se una persona nutre la vita è un controsenso che una vita debba nutrire una cosa.

La vita divina: corpo sangue anima e divinità nutre la vita divina che è in noi. Quale grande dono ci ha fatto il Padre celeste creandoci e, con suo Figlio, operando la redenzione! Quale grande dono di avere dentro di noi suo Figlio, per comunicare suo Figlio, l'amore di suo Figlio che è l'amore del Padre; perché il Figlio di Dio è l'amore del Padre.

Noi sacerdoti comunichiamo il Padre e il Figlio, e questa comunicazione avviene mediante l'amore di Dio, che è lo Spirito Santo. Tutto questo operare nostro secondo il disegno di Dio, è la celebrazione di un Sacramento il quale è il dono a noi di Gesù da parte del Padre Celeste.

Posso dire una parola forte? Smettetela di ragionare, di pensare: ma chissà sono debole, ma proprio attraverso di me? Se Dio ti ha creato anche tu hai la vocazione di trasmettere l'amore di Dio ai fratelli.

Non perdere tempo a pensare. Comincia da questo momento: i tuoi occhi, le tue parole, i tuoi comportamenti.

Il Padre Celeste ha mandato suo Figlio che è il suo amore, che è il suo fuoco. Addirittura il Padre Celeste non soltanto ha mandato suo Figlio, ma ha mandato lo Spirito Santo perché lui prenda dal fuoco di Cristo per accendere i nostri cuori.

Ve lo devo dire con molta umiltà: un sacerdote, un'anima consacrata, un cristiano convinto che non è fervoroso difficilmente si salva, perché il fervore è la prova del nove che tende alla perfetta carità e alla propria identità. Se non ha il fervore, non tende alla perfetta carità, perde la propria identità.

La perdita della propria identità vuol dire che sta col mondo senza Dio, e si dannava. Un anno, 2, 5, 10, 20, 30, 40, tanti anni e avete ancora il cuore così?

Su lasciatelo accendere da Gesù e la Madonna, lasciatelo accendere da Padre Pio, dall'Angelo custode, coraggio! Su, coraggio!

*<<E' necessario renderci propizia la misericordia del celeste Padre in quest'ora gravissima; è necessario che la nostra vita sia informata ai principi cristiani, ai comandi di Dio, della Chiesa ed essere sottomessi agli ordini di ogni autorità costituita: richiedersi che si sia cristiani di fatto e non di nome>>.*

**San Pio da Pietrelcina**

## L'immagine e l'amore

Il tema è questo: l'immagine e l'amore.

L'immagine è la materia prima del pensiero, perché l'intelligibile è dal sensibile. Attraverso il processo gnoseologico della conoscenza, io arrivo al pensiero: guardo un oggetto, ne astraggo l'immagine che ancora fisicamente è nella pupilla, poi lo trasferisco nei sensi interni, quindi nell'intelletto passivo, cioè quello che riceve le immagini, e poi l'intelletto attivo produce il pensiero. Quindi, il processo va dall'oggetto al soggetto.

Il veicolo è l'immagine, perché l'immagine dell'oggetto va dall'occhio ai sensi interni, all'intelletto passivo che poi produce l'intelletto attivo, il pensiero. Ecco l'immagine e il veicolo del pensiero.

Se abbiamo pensieri buoni, ovviamente, il pensiero buono, a sua volta, è la materia prima dei desideri, e quindi dei voleri, cioè dell'amore.

Badate che l'amore contiene le immagini, contiene i pensieri. Non è che la materia prima diventa estranea, è estranea all'amore. Io amo, voglio bene, però devo aver presente dentro di me questo dono dell'amore, il bene che devo donare, la persona a cui devo donare. Ma lasciamo stare la persona alla quale devi donare, e il bene che devi donare – sarà un tozzo di pane, un conforto ecc-. Va' dentro alla tua volontà: è lì che viene elaborato tutto l'amore di un uomo.

Se hai immagini cattive, i pensieri cattivi portano a desideri cattivi; e i desideri cattivi distruggono la potenza della donazione agli altri, e dell'amore agli altri. Quindi le immagini sono essenziali all'amore, perché producono i pensieri buoni, i desideri buoni, i voleri buoni. L'amore è proprio questo "voler bene".

E' chiaro che se queste immagini le trai da Cristo, dalla Madonna, dall'esempio dei Santi, dalla tua meditazione, dall'adorazione davanti a Gesù Sacramentato, se queste immagini le vedi e le contempli mediante la fede, la speranza, la carità, capisci che queste immagini per natura loro portano ricchezza, luce e forza: i pensieri diventano molto più potenti, e i desideri molto più efficienti, per cui l'amore poi diventa operoso.

Se invece hai dentro la mente delle immagini non buone, queste immagini cozzano con i pensieri buoni.

Come fai allora a pregare?

Tutti i Santi dicono che la preghiera è amore; Padre Pio diceva che la preghiera è effusione d'amore, perché è l'amore che unisce e mette in comunione.

Quante anime dicono: *“Io nella preghiera non sento niente, non vedo niente!”* e sono distanti dal Signore. Va' a correggere le immagini, perché sono le immagini cattive che dissolvono i pensieri buoni. Con le immagini cattive come puoi avere desideri buoni, voleri buoni? Come puoi avere l'amore che è il principio di unione, di comunione con Dio, che è amore? Come fai? L'immagine non è solo essenziale all'amore, ma è essenziale alla tua natura fatta ad immagine e somiglianza di Dio, che è amore.

Non sottovalutare le immagini, perché il demonio è molto abile, e ti fa ritenere come se non ci fosse nulla di male, come se non incidesse in nulla sulla tua natura, sulla tua identità.

Attenzione, recuperiamo la purezza delle immagini, perché allora soltanto c'è la purezza della mente. E badate che la purezza della mente è la base della purezza di cuore, perché se la mente è pura, tutto lo spirito è puro, anche gli occhi sono puri, anche i sensi sono puri. E poi la purezza di cuore ti fa vedere Dio e la tua vera identità.

La purezza di cuore ti porta a una vista integrale: ti fa vedere Dio, te stesso, il prossimo come fratello, come sorella, come superiori, come famiglia, come persone alle quali devi donare il tuo servizio, secondo il criterio evangelico della misericordia.

L'immagine entra in te sempre rispetto all'amore, rispetto a Dio, rispetto alla tua identità, rispetto alla preghiera, ma in modo particolare rispetto alle opere buone; perché tu tanto sei per quanto fai il bene!

Se hai la mente sporca e le immagini non sono buone, anche i pensieri non sono buoni, i desideri non sono buoni, hai un amore “tumore”. C'è il “tumore” nel tuo amore, per cui ora obbedisci alla Parola, ora non obbedisci; ora fai il tuo dovere ora non lo fai; ora sei sensibile ora sei insensibile verso il prossimo; ora sei nervoso o sei bisbetico, pazzo. Tutto dipende da questa

impressione che l'immagine dà nei pensieri, nei desideri, nei voleri, che poi nell'esecuzione finiscono nelle opere.

Oh, se noi capissimo l'importanza di questo discorso! Saremmo molto più puliti dentro, e avremmo certamente un cuore più puro!

La purezza di cuore è la purezza integrale dell'uomo, cioè purezza di corpo e di spirito. E se c'è la purezza di cuore, non ci sono elementi estranei alla nostra identità - poiché noi siamo a immagine e somiglianza di Dio – la purezza delle immagini “rilucida” l'immagine vera di Dio in noi, per cui davvero noi diventiamo immagine di Dio per i fratelli, e nei fratelli vediamo l'immagine di Dio per cui li serviamo con maggiore gioia, prontezza, generosità, perseveranza, saggezza.

Non dimenticate che non esiste soltanto l'immagine che si riceve e che produce poi i pensieri, i desideri, i voleri, e quindi l'amore delle opere buone.

Tenete presente anche le immagini che sono generate dalla nostra mente che ovviamente si collega con l'Io, con la malizia: l'immagine che hai di te, l'immagine che hai dell'ambiente, l'immagine che hai del prossimo. Attenzione! Poi un'altra volta vi parlerò delle immagini che tu hai generato in collaborazione con l'Io, con la malizia, con l'orgoglio tuo, l'invidia. Tutte queste immagini rendono impuro il proprio cuore. Bisogna eliminare tutti questi tipi di immagine: per esempio, l'immagine del Papa, del papà, della mamma, dei fratelli. Questa immagine deve essere modulata secondo il Vangelo, non secondo la malizia.

Attenzione che la prima spintarella, la prima immagine che ci fa deformare l'immagine del prossimo, è quella materiale della bellezza. Quella ci spinge fuori dall'immagine giusta del prossimo. E poi tutto il resto: attenti anche a quei giudizi che sono la macchina che elabora le immagini più strampalate, e porta via la pace dal cuore, e non si diventa più operatori di pace, fratelli e sorelle.

Le immagini formano la mentalità, la quale poi è capace di modificare persino lo sguardo. Per esempio, se io sono permaloso verso di te e tu parli con Tizio, l'immagine di te che parli con Tizio dentro di me viene deformata e alterata. Dentro ho la malizia che poi rifletto nelle immagini, nei pensieri e nei desideri che si formano in me.

La permalosità conduce proprio a questa capacità di alterare spaventosamente le immagini oggettivamente più semplici. Si può persino arrivare ad avere forti turbamenti fisici, nervosismo, odio a causa di questo processo di permalosità, con immagini che vengono elaborate dentro di noi, e che non corrispondono alla realtà. E' possibile che tu abbia visto una semplice immagine alla TV o altro, che poi può persino produrre turbamenti fisici peccaminosi.

La catena di montaggio delle immagini è quella su cui satana gioca al "trapezio".

Ci sono poi vari tipi di immagini: immagini fisse, immagini passate o elaborate dalla fantasia, ecc. Sradicarle, pulire dentro è un'operazione impossibile all'uomo. Soltanto Cristo può farlo.

Quando uno prega male, radicalizza talmente questo mondo di immagini dentro di sé, che pure il Crocifisso, la Madonna, i propri genitori sono visti con uno sguardo sconfinato nella malizia.

Lo sguardo è il luogo comune delle immagini, che diventano così numerose che alla fine si lasciano le briglie, e si diventa schiavi delle immagini, incatenati nei pensieri, desideri, nei comportamenti. Così si finisce con l'amare quelle immagini non buone, e non si guarda più il fratello. Questo capita soprattutto a chi viene in chiesa perché frequentemente riduce la purezza nell'evitare l'atto, ma poi è molto superficiale nel pensare, nel guardare, ecc., Satana si rintana soprattutto nelle immagini.

Con l'età, la prova degli atti può esaurirsi, quella degli affetti pure, ma la prova delle immagini può durare per tutta la vita.

Quando uno lascia le briglie delle immagini è "fritto": se ne va "all'aceto". Certamente c'è la "zampata" dell'orgoglio o dell'impurità. Ma la cosa più brutta è quando si guarda la TV cattiva e si dice: "Ma non c'è nulla di male, ma è naturale!".

Tra i preti, le suore, le anime consacrate vi sono alcuni che vogliono proprio fare l'esperienza dell'affetto per vedere come si sente il cuore quando si ha un affetto, ed è ancora peggio quando l'esperienza affettiva è perversa.

Come si fa a venir fuori da questa situazione? Soltanto per mezzo di Cristo: la Parola di Dio, la meditazione fatta bene, la lettura di cose buone, la fuga dalle occasioni che incitano al peccato.

Quando c'è l'ubbidienza a Cristo, certamente c'è una forte carica nel superamento delle immagini. Chi ubbidisce alla fede, è puro di cuore, e la purezza di cuore rende simile a Dio.

L'ubbidienza si fonda sull'immagine, ed anche la disubbidienza, quindi, nasce dall'immagine.

Se dentro hai le immagini del mondo, certamente sarai disobbediente alla voce della tua coscienza; se le immagini che ti presenta il mondo in te non ci sono, certamente sei più disposto all'ubbidienza alla volontà di Dio.

*<<Ascendiamo senza mai stancarci alla celeste visione del Salvatore; allontaniamoci passo dopo passo dalle affezioni terrene, spogliamoci dell'uomo vecchio e vestiamoci dell'uomo nuovo ed aspiriamo alla felicità che ci è preparata>>.*

**San Pio da Pietrelcina**

## **Distruggere per ricostruire**

In modo particolare voglio fermarmi sulla seconda espressione: tu odi veramente il mondo che odia Cristo e la Chiesa?

Vorrei fare un sottotitolo:

-Hai avuto l'autorizzazione del direttore dei lavori della tua anima, se devi continuare la costruzione della tua vita cristiana, oppure devi ricominciare tutto daccapo?

- Devi distruggere quello che hai costruito male, e devi ricominciare dalle fondamenta?

Tra queste domande darò risposta soltanto all'ultima, e cioè: rivedere ciò che non è stato costruito bene, per ricominciare daccapo. In poche parole, dobbiamo distruggere la costruzione che abbiamo fatto fino ad adesso, e non aver paura di ricominciare daccapo.

Quando nella vita cristiana bisogna distruggere quello che abbiamo costruito fino ad adesso, e ricominciare daccapo? Quando, senza paura, bisogna aver la forza di distruggere, e non aver paura di ricominciare?

Quando ci sono alcune condizioni; anzitutto la prima condizione: se ho modificato la mia mentalità che non è conforme al Vangelo, anche in un solo comando del Signore. I dieci comandamenti sono "originali" nella tua mente, o sono stati modificati, specialmente alcuni? In sintesi, le fragilità dello spirito e della carne sono state modificate? Se c'è questa modifica, devi distruggere tutto dentro di te, perché un giorno o l'altro il tuo edificio crollerà, e ci saranno peccati, sacrilegi, infedeltà, tradimenti. E' inutile che ti nascondi dietro un dito, per coprire questa manipolazione!

La seconda "verifica" per cui devi distruggere tutto, è questa: se non ti confessi bene, cioè non dici realmente la malizia che c'è dentro al tuo cuore: pensieri, parole, azioni, omissioni. Se c'è una confessione superficiale, disordinata, evidentemente dentro c'è una costruzione sbagliata. Bisogna distruggere! Non andare avanti così, perché certamente crollerà, non può reggere! Verrà, verrà l'alluvione il soffiare dei venti, la pioggia e crollerà tutto, per cui dirai: "Ho sbagliato tutto!".

Hai sbagliato tutto perché sei andato avanti con una costruzione fatta in maniera bugiarda! E allora, te ne accorgi specialmente quando senti un po' traballare: a volte ci può essere qualche terremoto, qualche sguardo, qualche affetto, qualche atteggiamento ribelle, qualche discussione radicata su false interpretazioni della parola di Dio. Sono le piogge, i venti che vengono soffiati.

La terza maniera, il terzo punto dove potete verificare è come voi fate la vostra direzione spirituale. Cioè, ascoltate il padre spirituale, ubbidite o discutete? O vi lamentate, sfogate, non ascoltate?

Tanti suggerimenti vengono ascoltati, ma non praticati, addirittura dimenticati o non creduti!

Devi ricominciare daccapo, altrimenti è tempo perso!

Quando Gesù ha ricreato il mondo dove tutti gli uomini erano schiavi del peccato e lontani da Dio, lo ha prima distrutto tutto, lottando contro satana, il mondo, il peccato, la morte della vita divina. Lo ha distrutto, poi lo ha rinnovato ricostruendolo. Egli era contento di distruggere, e non aveva nessun timore di ricostruire.

Siate contenti di distruggere, perché c'è la convinzione che quello che si edifica rimarrà in eterno.

Sono tre le cause molto visibili per cui bisogna distruggere tutto, e ricostruire. La prima causa è la periodicità del peccato: attenti al peccato veniale! C'è poi la menzogna, e il compromesso con una vita cristiana *“all'acqua delle rose”* (Papa Francesco).

C'è chi si abitua alla periodicità della fragilità, o della carne o dello spirito – dello spirito specialmente: la discussione che porta a contestare la parola di Dio, e il pregiudizio, che poi hanno la caduta nell'invidia e nella gelosia, nella critica, nella mormorazione, nel partitismo nella Chiesa, ecc.

Tutte queste cose bisogna eliminarle completamente, altrimenti salterà tutto in aria, inutile illudersi! Non c'è illusione per poter continuare a tirare avanti: il compromesso regge fino ad un certo punto, poi la maschera cade!

Dinanzi a questa mia omelia, sono due le conclusioni che il demonio potrebbe suggerire: *“Giacché ho sbagliato tutto, lascio e me ne vado, non è per me!”*. Oppure l'altra tentazione: *“Se ho sbagliato fino adesso, è inutile insistere, non*

---

*riuscirò mai a edificare bene!*". Sono insulti del demonio, perché vi vuole togliere la pace del cuore! Non dateci retta!

Beati quelli che ascoltano l'invito del Signore a cambiare vita, e a ricevere con maggiore fervore il nutrimento della vita: ecco l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo.

Tanta gente non si stanca a dire sempre le stesse cose in confessione, ma si stanca di sentirsi dire le stesse cose da Gesù! Distruggere significa smontare tutta la propria mentalità. Ciò che permette di ricostruire tutto, è l'ubbidienza a distruggere e a ricostruire. Può essere stata qualcosa dello spirito o della carne, che t'ha fatto andare avanti in maniera menzognera.

Un modo per trascurare i suggerimenti di Dio, consiste nel ripetere sempre le stesse cose "Ma come farò, non ce la faccio!". In realtà, sotto c'è la menzogna: durante la confessione si parla in maniera sbagliata, si ascolta in maniera sbagliata, e si ricorre poi a manipolazioni meschine, come per es. lamenti, discussione, accuse di torti ricevuti, ecc. Sono tutti vicoli ciechi in cui l'anima si imbatte, e perde la via giusta. Sono rifugi in cui satana spinge l'anima per farle perdere l'orientamento, che le permetteva di distinguere qual era la via buona, e quale la via cattiva. L'anima si sente così "braccata", non riesce a risolvere il problema; non prega bene, tira avanti con affanno, e al padre spirituale non dice le cose vere.

Lo sforzo non si combina bene con la menzogna. La menzogna è "non verità", quindi è sforzo nella falsità. Se prendo la sedia e la reggo per aria, devo fare uno sforzo per reggerla. Satana annebbia la mente per non far vedere che sotto c'è il vuoto; sicché penso che la verità della sedia sia "stare per aria", quando invece è fatta per poggiare sul pavimento. Ma lo sforzo con la menzogna non regge mai, perché solo la verità è conformità alla realtà. Lo sforzo che ha alla base la menzogna ti fa impazzire: "Ma io prego, mi sforzo, eppure non ce la faccio!".

Quando invece c'è la verità, si sente davvero l'effetto dello sforzo: "Il padre spirituale mi ha detto di evitare quella persona, quell'ambiente ecc, ed io lo faccio!".

Subito ti accorgi come l'anima tua si raddrizza!

## La sintesi dei misteri del cristianesimo

Non credo che ci sia una sintesi della nostra religione così completa come quella che viene rilevata dalla Liturgia della Parola di oggi. E' una sintesi teologica, biblica davvero sorprendente. Vi dico alcuni pensieri come dei flash.

Anzitutto, Gesù è risorto. Egli manda gli Apostoli a predicare la conversione e il perdono, e ad essere testimoni del Risorto con la propria resurrezione. Poi, dopo gli Apostoli, i discepoli.

La prima lettura di oggi ci fa vedere come il Cristo risorto continua a evangelizzare i popoli della terra attraverso gli Apostoli e i discepoli che vanno per il mondo: Pietro, Giovanni, Paolo, Barnaba.

Nella seconda lettura abbiamo la visione della Gerusalemme Celeste, cioè di quel popolo di Dio che lungo il corso della storia ha creduto a Cristo, e obbedito alla sua Parola, per cui si è salvato e gode eternamente la beatitudine del Padre Celeste in Cristo Gesù.

Vedete l'ampiezza di vedute che la Liturgia della Parola ci presenta!

Nella terza lettura Gesù stesso ribadisce qual è il cuore del mistero, non soltanto di Cristo, ma particolarmente della Chiesa.

Chi è Cristo? E' la Parola del Padre.

Chi sono i cristiani? Coloro che ubbidiscono alla sua Parola. *“Chi osserva la mia Parola mi ama”*, dice Gesù - parole sue testuali. *“E se mi ama, realizza la sua identità di essere immagine e somiglianza di Dio-Amore”*; amando Cristo, si unisce alla realtà dell'amore del Padre e recupera la propria identità di essere immagine dell'amore di Dio. *“Chi osserva la mia Parola mi ama, e il Padre mio lo amerà”*.

Quindi, c'è tutto il mistero dell'amore della Trinità nell'osservanza della Parola di Dio. Non solo, ma *“noi verremo in lui e prenderemo stabile dimora in lui”*, e dopo la morte sarà il cristiano a prendere stabile dimora in Dio, in Cielo. *“Chi non mi ama, non osserva le mie parole”*. Ecco, Gesù ribadisce, lo dice prima al positivo e poi al negativo; questo è un modo di esprimersi del linguaggio semitico. *“La Parola che voi ascoltate, non è mia, ma è quella di*

*mio Padre che mi ha mandato*". *"Queste cose ve le ho dette quando ero ancora in vita"*. Ecco il cuore del mistero di Cristo, del mistero pasquale della Chiesa e della Gerusalemme Celeste: *chi osserva la Parola del Signore .....*, per questo, ecco l'altro mistero: il mistero dell'Ascensione e il mistero della Pentecoste.

Qui c'è tutto il mistero pasquale al completo, perché la persona storica di Gesù compie il suo mistero pasquale con l'Ascensione, mentre la Pentecoste è il punto di partenza e di arrivo di tutto il mistero della Chiesa. *"Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio Nome, Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto"*.

Quindi, Gesù è stato mandato dal Padre per annunciare la sua Parola, la Parola del Padre. E lo Spirito Santo mandato dal Padre e dal Figlio, è Colui che suggerisce la Parola di Gesù, che è poi la Parola del Padre.

Quindi, il cuore di questo brano evangelico è la Parola di Dio, è Cristo il quale salva e continua a salvare il mondo; perché soltanto chi crede e pratica la sua Parola, si salva e fa parte di quella Gerusalemme Celeste che profeticamente Giovanni ha contemplato.

E poi Gesù ribadisce: *"Vi lascio la pace, vi do la mia pace"*.

Cos'è la pace? E' il frutto del mistero pasquale; quando Gesù, dopo la Resurrezione entra nel Cenacolo, più volte annuncia il frutto della pace, il frutto della resurrezione. *"La pace sia con voi – dice Gesù – ma non come la dà il mondo, io la do a voi"* perché la pace di Gesù è riconciliazione con Dio, con i fratelli, con il Creato.

La riconciliazione che Gesù ci da, con la pace che Egli ci dona, è costata a Lui il prezzo del suo Sangue, del suo Sacrificio, espiando i peccati. La pace è il frutto della vita che Egli ci ha donato mediante la sua Resurrezione. Come è davvero grande il mistero della pace!

Precede la pace il sacrificio di Cristo e la Resurrezione; e mediante l'espiazione dei peccati e la Resurrezione di Cristo, abbiamo ottenuto questo dono grande della pace.

Gesù dice ancora: *"Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore!"*. Questa è la seconda espressione più grande del brano evangelico.

La prima espressione è: *“Chi osserva la mia Parola, mi ama”*; questo è “in verticale”, in “alto”: *“mio Padre lo amerà e noi prenderemo dimora in lui”*, ecc.

Poi, l'altra espressione, che va “in basso”: *“Non sia turbato il vostro cuore”*, non abbiate paura di satana e del mondo, non vi turbate, state tranquilli, perché io adesso vado al Padre. Io pregherò per voi perché il vostro cuore sia rinnovato nella Resurrezione e sia saldo nella lotta. *“Non abbiate timore, sia saldo il vostro cuore!”*.

A tutti coloro che restano nella Chiesa militante, e combattono contro le concupiscenze del mondo, Gesù dice: *“Non abbiate paura, non abbiate timore, non si turbi il vostro cuore”* dinanzi a questo mondo – direi addirittura – mostruosamente cattivo. Quante cose brutte!

Dobbiamo tollerare le ingiustizie sociali, le perversioni nelle Istituzioni, nelle famiglie, nell'individuo, nell'uomo, nella donna. Quante cose!

*“Non si turbi il vostro cuore”* dinanzi a questa malizia che c'è nel mondo, quasi che il demonio sia più grande di Gesù. Non è vero! Mi raccomando – dice Gesù – non vi fate ingannare, quasi che il mondo sia più grande di me, perché io ho vinto il mondo. State tranquilli: io ho dato in sacrificio la mia vita al Padre per la vostra salvezza; e ho vinto il demonio, ho vinto il mondo, ho vinto il peccato, ho vinto la morte.

Non state lì a ragionare dinanzi a tutti gli eventi che il mondo presenta, quasi che fosse il mondo più forte di Cristo. Non si turbi il vostro cuore! D'altra parte, io adesso vado al Padre, e intercedo perché voi abbiate la forza di obbedire alla mia Parola; perché soltanto così potrete salvarvi. E state bene attenti che io dopo tornerò a voi per chiedere conto di quello che avete fatto. Adesso non vi turbate, e state pur tranquilli. Adesso che vado al Padre, certamente pregherò per voi, e farò per voi molto di più di quanto non abbia fatto quand'ero sulla terra. State pur tranquilli! *“Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me”*. Che bello questo!

Come un bambino, come un fratello che dice a ognuno di noi: Ecco, io ti ho dato tutto quello che avevo. La mia vita l'ho data per amore là sulla croce. Però adesso vado al Padre, al quale ho consegnato la mia vita per la vostra salvezza; e mio Padre certamente mi accoglierà come sono, cioè non soltanto

come suo Figlio, come Dio, ma anche come uomo; ed Egli mi accoglierà, mi abbraccerà, e abbracciando la mia umanità abbraccerà anche te.

Non preoccuparti, io vado al Padre, ed Egli certamente, abbracciando me così come sono, Uomo-Dio, vi inonderà di grazie, di benedizioni e di forza, mandando lo Spirito Santo, e ascoltando le mie preghiere perché voi possiate essere fedeli alla mia Parola, che è l'unica che vi salva, e dell'osservanza della quale io vi chiederò conto.

Poi Gesù conferma tutto questo itinerario della storia sua, della Chiesa nel cammino terreno, e nel cammino della storia del Cielo – se così si può dire, perché l'eternità ha una "storia" al di sopra della storia -.

Gesù, quasi a sigillo, come un timbro di quello che ha detto, dice ancora: *"Ve l'ho detto adesso prima che avvenga, perché quando avverrà voi crediate!"*. E che cosa avverrà? La fine del mondo, il giudizio universale per verificare l'osservanza della Parola di Dio, l'applicazione del suo mistero di salvezza, del mistero pasquale, e ovviamente, Egli chiederà conto dell'ascolto dello Spirito Santo, dell'ascolto della Sua Parola e della Chiesa; e di conseguenza dell'amore che abbiamo avuto per Lui e per Lui al Padre, col quale dovremo e dovremmo essere teneramente uniti nella beatitudine eterna.

Vedete che arco meraviglioso teologico, biblico, storico della Chiesa, che ci presenta tutta la Liturgia della Parola partendo dal mistero pasquale, da Cristo crocifisso-risorto, la predicazione prima degli Apostoli e poi dei discepoli, la visione della Chiesa Celeste, della Gerusalemme Celeste, e poi l'aiuto che Gesù dà mandando lo Spirito Santo.

E' sempre stabile il criterio di Cristo e del Padre Celeste: solo chi osserva la mia Parola fa parte del Regno di Dio sulla terra e in Cielo. Ascoltate la mia Parola, che è fonte di pace. E, mi raccomando, non vi illudete, perché un giorno vi chiederò conto! Questo vi ho detto prima, e ve lo ripeto ancora: così stanno le cose!

Ringraziamo il Padre Celeste che ha mandato Gesù, la sua Parola; e manderà poi lo Spirito Santo, il quale ci suggerirà la Parola di salvezza, che ci rende figli di Dio, ed edifica la Chiesa, quella militante oggi sulla terra, e quella gloriosa in Cielo.

Oh Padre Celeste, noi ti ringraziamo ancora una volta di averci dato il mezzo per amare Te, cioè la Parola di Dio, osservando la quale noi ti amiamo. Tu hai

mandato Gesù, hai mandato lo Spirito Santo, hai mandato la Chiesa, perché diventiamo continuatori dell'annuncio della tua Parola, per aiutare i fratelli ad amarti, a onorarti.

Che gioia grande aiutare un fratello a ritornare al Padre, a glorificare il nostro comune Padre Celeste!

Vergine Santa, donaci nel cuore questa volontà santa, ferma, stabile a osservare sempre la Parola di Dio, per essere in comunione stabile con te, col Padre Celeste, e con il Figlio tuo Gesù, nello Spirito Santo.

Nella Liturgia della Parola ci sono tutti i misteri della nostra religione: il mistero della Trinità, il Padre che manda il Figlio e insieme mandano lo Spirito Santo; la Chiesa e il mistero pasquale di Cristo; la Chiesa che viene fondata dagli Apostoli, che predicano la Parola di Dio, e i discepoli che continuano a predicare la Parola di Dio. Il cuore della nostra religione è nell'osservanza della Parola di Dio, nel fare la volontà di Dio.

Nella Liturgia odierna c'è tutto il mistero pasquale: l'Ascensione, la Pentecoste, il Giudizio Universale, la Chiesa militante, la Chiesa gloriosa; c'è tutto il mistero di Cristo e della Chiesa, che parte dal Padre Celeste il quale ha lasciato tutto il suo amore nel Figlio suo, nella Chiesa e quindi in noi.

Con grande gioia, con grande filiale adorazione e venerazione diciamo al Padre Celeste "Grazie di cuore!".

Vedete, la pace è il cuore, l'essenza del Figlio di Dio che per natura sua non soltanto è frutto della pace, ma dentro di sé ha proprio il germe della pace. Deve essere operatore di pace, per cui il figlio di Dio deve essere sempre stabile nella pace con Dio, e non deve mai lasciarsi turbare da satana, che vuole affiliare a sé gli uomini, e renderli figli suoi col peccato. Per questo Gesù personalmente dona la sua pace, cioè la sua figliolanza divina, perché siamo saldi nell'essere figli di Dio, e fratelli del prossimo.

*<<Figlio mio, il nemico non dorme, all'erta con la vigilanza e la preghiera. Con la prima lo avvistiamo, con la seconda, abbiamo l'arma per difenderci>>.*

**San Pio da Pietrelcina**

## INDICE

- Presentazione.....	3
- Il mistero di Padre Pio – Parte I°.....	5
- Il perdono dei peccati.....	11
- Presenza ed assenza di Gesù.....	15
- Gesù è la via d’uscita.....	20
- Gesù viene a te, apri il cuore.....	24
- La scelta di Gesù e la nostra scelta.....	30
- Il cammino della gioia.....	35
- L’immagine e l’amore.....	39
- Distruggere per ricostruire.....	44
- La sintesi dei misteri del cristianesimo.....	47